

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

**RISTRUTTURAZIONE CENTRO ZOOTECNICO CON
AMPLIAMENTO SITO IN LOCALITA' LEBENE (VI)**

Documento:

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VIA

Revisione/data

00 del 07/05/2019



Ditta proponente:

Villanova Paolo

Tecnici

Dott. For. Baldo Gabriele



AGRICOLTURA & SVILUPPO srls

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'

IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

RISTRUTTURAZIONE CENTRO ZOOTECNICO CON
AMPLIAMENTO SITO IN LOCALITA' LEBENE (VI)

Documento:

INTRODUZIONE

Revisione/data

00 del 07/05/2019



Ditta proponente:

Villanova Paolo

Paolo Villanova

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele

Baldo Gabriele

A circular blue professional stamp. The text around the perimeter reads "DOTT. BALDO GABRIELE" at the top and "AGRONOMO E DOTT. FORESTALE" at the bottom. The number "16.418" is in the center. The stamp is partially obscured by a signature.

AGRICOLTURA & SVILUPPO srls



INTRODUZIONE ALLA VERIFICA DI VIA

Il sottoscritto Gabriele Baldo, nato a Soave (VR) il 12 dicembre 1978 e residente a Belfiore (VR) via Linale 23/A, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Verona al n° 410, ha ricevuto dal signor Villanova Paolo, titolare della omonima azienda agricola, con sede legale in Via Piazza n. 45 nel comune di Lusiana (VI), l'incarico di coordinare la predisposizione della verifica di assoggettabilità alla VIA del secondo capannone in progetto dell'allevamento avicolo ubicato nel comune di Lusiana in Località Lebene.

L'allevamento è attualmente costituito da un capannone avicolo (tacchini femmine) con locali accessori nei piani sottostrada.

Con la presente si vuole valutare l'impatto della realizzazione di un secondo capannone, da destinare sempre ad uso avicolo (tacchini femmine). Questo comporterà un aumento di 6800 capi allevabili, pertanto si richiede una verifica di assoggettabilità alla VIA per il superamento della soglia di 20 qli di peso vivo per ettaro.

Normativa di riferimento

La **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** è uno strumento di supporto per l'autorità decisionale finalizzato ad individuare, descrivere e valutare gli effetti dell'attuazione o meno di un determinato progetto. Consiste in una procedura di tipo tecnico - amministrativo, svolta dalla Pubblica Amministrazione, basandosi sia su informazioni fornite dal proponente un determinato progetto, sia sulla consulenza data da altre strutture della Pubblica Amministrazione, nonché dalla partecipazione di gruppi sociali appartenenti alla comunità.

La valutazione di impatto ambientale è stata prevista dalle Direttiva CEE n. 337 del 27/06/85, che successivamente è stata integrata e modificata dalle Direttive 97/11/CE e 2003/35/CE. A livello nazionale è stata recepita dal Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, che è stato successivamente modificato ed integrato dal Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008. La Legge Regionale n. 10 del 26 marzo 1999 aveva recepito a livello regionale il Decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996, il quale attualmente è stato abrogato e



sostituito dal D.Lgs. 152/06.

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato effettuato ai sensi dell'allegato V del D.lgs 152/2006 – “Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20”. La relazione è stata quindi divisa in capitoli che richiamano i singoli punti previsti dall'allegato.

Team coinvolto nella predisposizione del SIA

Lo studio del SPA ha coinvolto diversi tecnici e in particolare:

- dott. Baldo Gabriele che si è occupato principalmente del quadro programmatico, del quadro progettuale, del quadro ambientale e dello studio delle emissioni in atmosfera;
- l'ingegnere acustico Zenari Luca che si è occupato della valutazione ambientale dei rumori;
- Il geometra Ronzani Nereo per la parte progettuale.

Il sottoscritto dott. Baldo Gabriele ha coordinato la stesura dell'intero SIA e si è occupato in prima linea delle valutazioni delle emissioni e di altri aspetti del quadro ambientale.

Trattasi di tecnici abilitati ed iscritti ai relativi albi che oltre avere le abilitazioni previste dalla norma possiedono esperienza sulla stesura di indagini ambientali.

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'

IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

RISTRUTTURAZIONE CENTRO ZOOTECNICO CON
AMPLIAMENTO SITO IN LOCALITA' LEBENE (VI)

Documento:

QUADRO PROGRAMMATICO

Revisione/data

00 del 07/05/2019



Ditta proponente:

Villanova Paolo

Paolo Villanova

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele

Gabriele Baldo



AGRICOLTURA & SVILUPPO srls



Analisi ambientali svolte

Per valutare gli impatti ambientali si è scelto di utilizzare il metodo della “matrice bidimensionale” simile a quella proposta da Leopold (1971). Questo metodo permette non solo di individuare gli impatti ma anche di organizzare i fattori coinvolti in modo immediatamente comprensibile. La matrice permette di rappresentare le relazioni causa-effetto tra le attività e i fattori potenzialmente suscettibili di variazioni. Grazie a questa metodologia è quindi possibile, per ogni interazione tra gli elementi considerati, verificare l'effettiva presenza di un impatto e darne una valutazione.

Per garantire una visione il più possibile obiettiva e ridurre la componente discrezionale si è scelto di fare una valutazione quantitativa dell'inquinante attraverso simulazione di software specifici. Per tale motivo sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

- programma Win Dimula 3 e Run Analyzer per determinare la distribuzione sul territorio di inquinanti atmosferici (polveri, ammoniaca);

Nello studio sono poi stati confrontati i dati ottenuti con i valori limite dati dalle attuali normative nazionali o comunitarie e in caso di mancanza di limiti da normative di altri paesi (es. Stati Uniti) o valori consigliati da bibliografia.

San Bonifacio, 07/05/2019

Il Tecnico

Dott. Baldo Gabriele



Indice generale

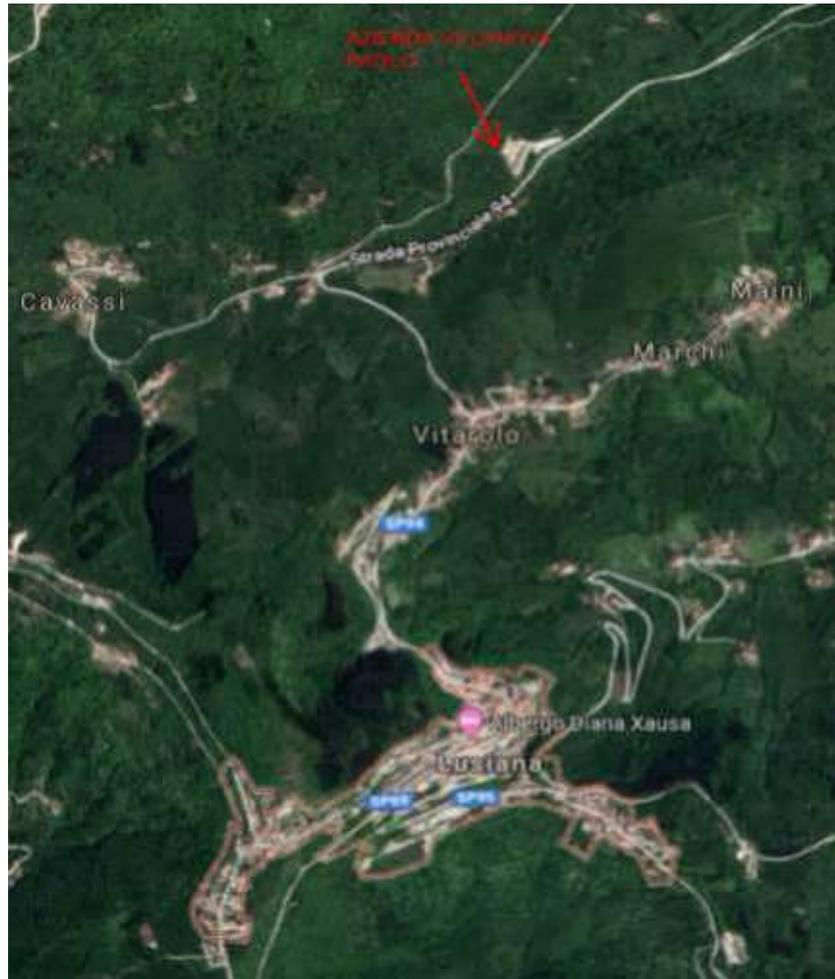
QUADRO PROGRAMMATICO.....	2
UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA.....	2
IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.).	3
IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)	10
IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DI LUSIANA.....	19
CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D	
EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004).....	33
Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante-intervento	33
Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione post-intervento	33
Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento.....	34
Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento.....	34
Distanze da rispettare solo post-intervento.....	35
Zone vulnerabili ai nitrati.....	36
Rete Natura 2000: assoggettamento VINCA.....	37



QUADRO PROGRAMMATICO

UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA

L'azienda agricola è situata nella parte nord del territorio del comune di Lusiana (VI).



La pianificazione del territorio si articola in molte fasi decisionali, coordinate da un complesso di regole da rispettare. E' principalmente composta da tre livelli gerarchici: uno regionale, con i piani territoriali, uno provinciale, con quelli sopra comunali (come i piani d'area), e uno comunale, con i piani regolatori (o i PAT/PATI se approvati).

I principali documenti di pianificazione territoriale attinenti l'area in esame risultano essere:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);



- il Piano di Assetto Territoriale (PAT) approvato e/o il Piano degli Interventi (PI) del Comune di Lusiana.

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'*art. 24, c.1 della L.R. 11/04*, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla *legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione"*, indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla *Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18*, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla *Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9* e successivamente confermata dalla *Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11*. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'*articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04* e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC come previsto dall'*art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004*. Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (*art.3 c.5 della L.R. 11/04*).



P.T.R.C. vigente del 1992

Il P.T.R.C. vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il P.T.R.C. si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Si riportano di seguito gli estratti delle tavole del PTRC del 1992.

Tav. n. 1: Difesa del suolo e degli insediamenti



Tavola n. 1: difesa del suolo e degli insediamenti

In questa tavola l'allevamento viene indicato con il bollino rosso: l'area dove si trova viene indicata come Zona sottoposta a vincolo idrogeologico (art. 7 N. di A.).

In tali zone le Province delimitano le aree “molto instabili”, in cui “è vietata ogni opera di trasformazione urbanistica ed edilizia, fatte salve quelle inerenti la difesa ed il consolidamento del suolo e del sottosuolo. Gli edifici e le infrastrutture esistenti, qualora confermati nell'uso, sono dotati di idonee difese atte a prevenire i danni conseguenti alla loro



localizzazione”, e le “aree instabili”, nelle quali “*qualsiasi alterazione dell'attuale assetto, a cause degli aspetti vegetazionali e delle condizioni geotecniche e geomeccaniche scadenti o della pendenza o della elevata permeabilità e/o suscettibilità di esondazione, può essere causa di pericolo o danno; in tali aree i P.T.P. definiscono le opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse*”.

Per i Comuni invece, “*i progetti che riguardano opere e manufatti che insistono su tali aree sono accompagnati da una relazione tecnica che metta in luce le misure atte a prevenire ogni pericolo o danno e autorizzati, per quanto di competenza, dall'Ufficio del Genio Civile, nel rispetto delle prescrizioni dei punti precedenti*”.

Tavola n. 2: Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale

Nella tavola n. 2 del P.T.R.C. viene individuato il “Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale”.

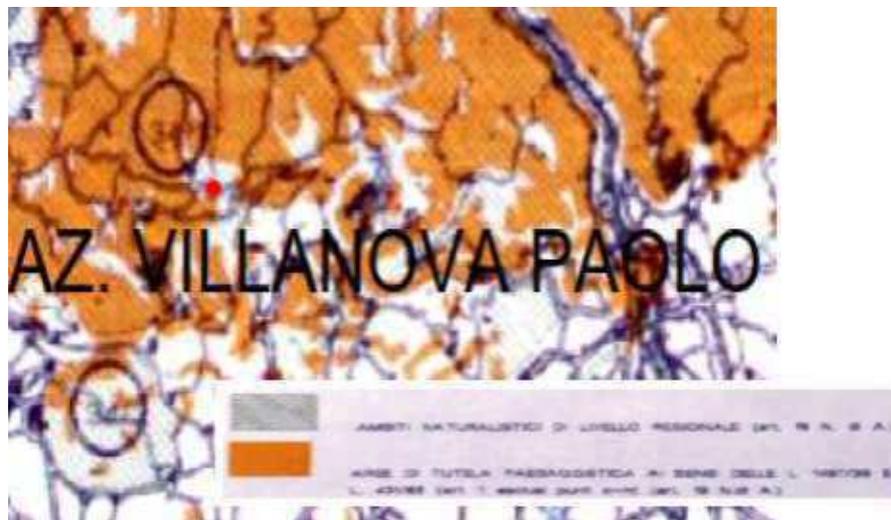


Tavola n. 2: ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale

L'intervento in oggetto ricade all'interno degli Ambiti naturalistici di livello regionale, nello specifico nell'Ambito n. 34 “Versante meridionale dell'altopiano dei Sette Comuni”; inoltre ricade parzialmente all'interno delle “Aree di tutela paesaggistica” (entrambi riportati all'art.



19 N. di A.).

In tali aree, *“la Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopracitati “ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico”, orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.*

I Piani Territoriali Provinciali dettano norme volte alla tutela e valorizzazione di particolari siti od aree, anche con l'imposizione di prescrizioni progettuali nel caso di interventi che apportino modificazioni consistenti dello stato dei luoghi”.

Tav. n. 3: Integrità del territorio agricolo

In questa tavola viene valutato il grado di integrità del territorio agricolo.

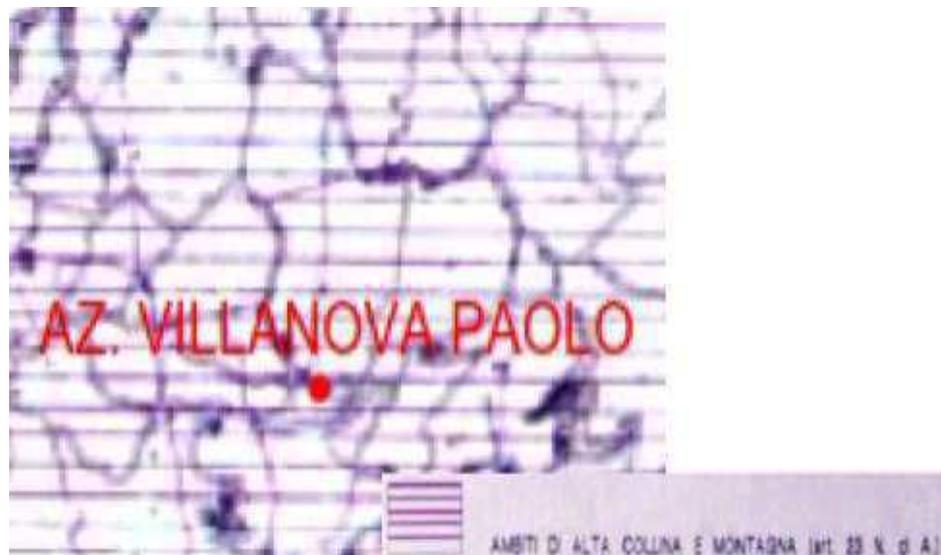


Tavola n. 3: Integrità del territorio agricolo



Il P.T.C.R. distingue nei seguenti ambiti:

- ambiti con buona integrità;
- ambiti ad eterogenea integrità;
- ambiti con compromessa integrità;
- ambiti di alta collina e montagna.

L'allevamento ricade all'interno degli Ambiti di alta collina e montagna (art. 23 N. di A.).

Per questo ambito gli *“strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extra-agricole necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente”*.

Tavola n. 4: sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico



Tavola n. 4: sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico

L'azienda non ricade in alcuna area vincolata.



Tavola n. 5: Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica



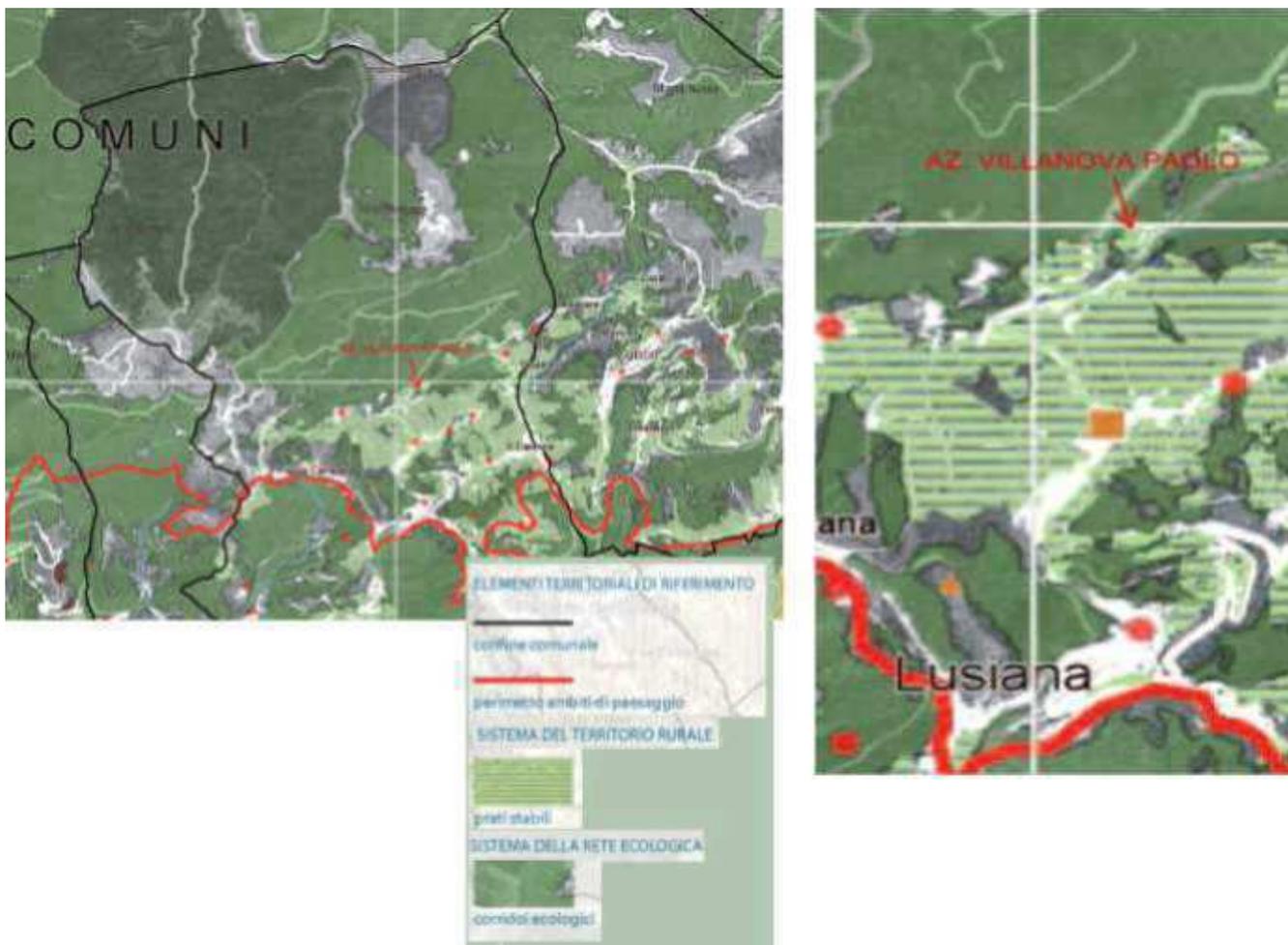
Tavola n. 5: Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica

L'area d'intervento non viene interessata dagli ambiti previsti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali.



P.T.R.C. variante del 2013

Si inserisce l'estratto della variante del P.T.R.C. approvata con Dgr. n. 427 del 01/04/2013, relativo a “Altopiano dei Sette Comuni – Altopiano di Tonezza – Costi Vicentini”, tavola 9-10-15 del “Sistema del Territorio rurale e della rete ecologica”.



Estratto PTRC - “Sistema del Territorio rurale e della rete ecologica”

Come si può vedere dalla mappa a sinistra che presenta una visione generale, l'allevamento in oggetto si trova inserito in una più vasta zona a Corridoio Ecologico (art. 25 NTA).



In tali zone i “Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l’approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica”.

Nella seconda mappa, di maggior dettaglio, si vede che l'azienda ricade all'interno di un'area caratterizzata da Prati Stabili (art. 14 NTA). Per queste aree “i Comuni individuano, nell’ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all’estensione dei seminativi e all’avanzamento delle aree boschive”.

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 “Norme per il governo del territorio”, dell’art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il P.T.R.C. adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

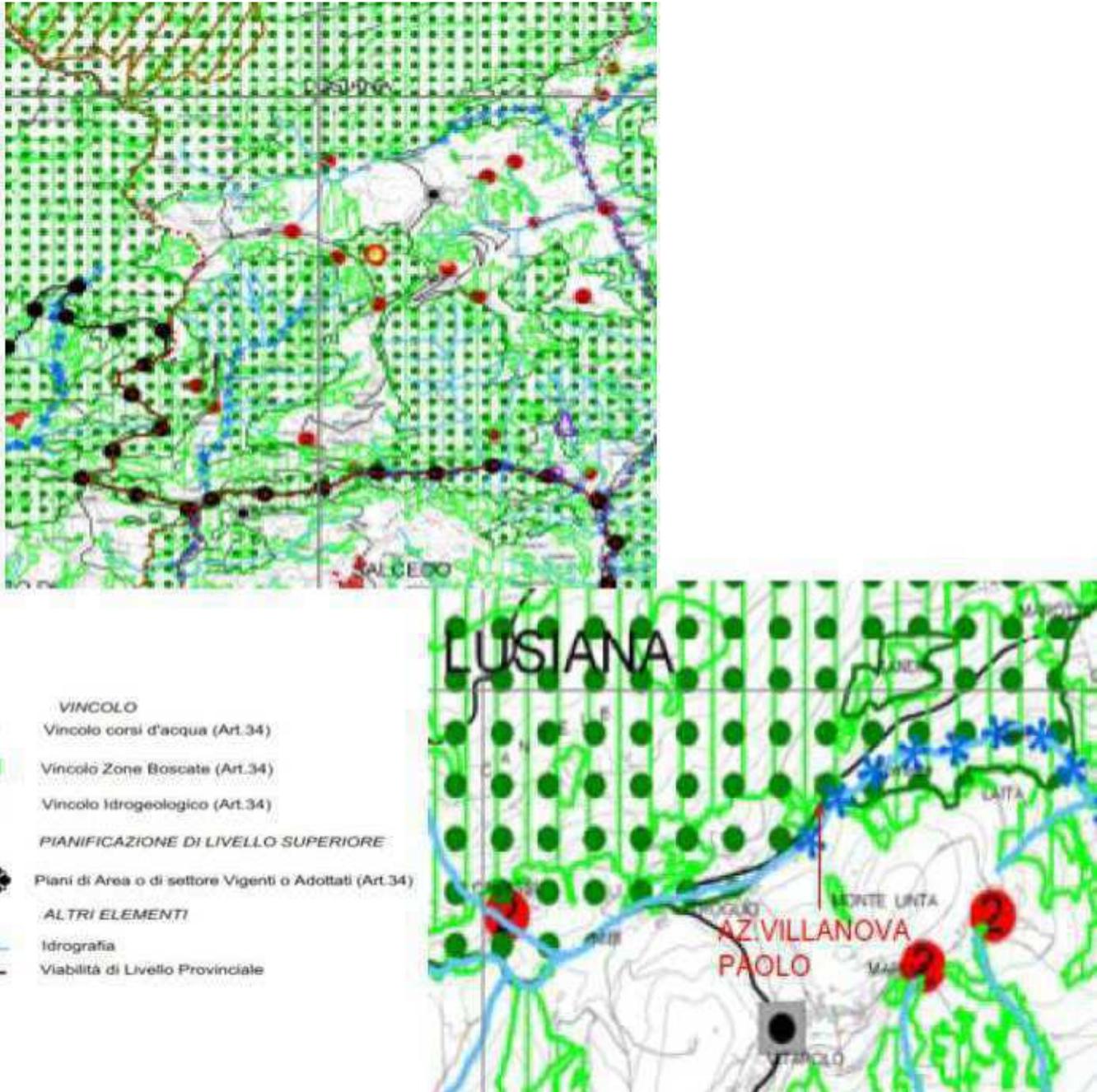
Il P.T.C.P., nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l’assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

Si riportano di seguito le tavole estratte dal PTCP, approvato con DGR 708/2012.



Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Il P.T.C.P. censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.



PTCP Tavola 1.1.A: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



L'azienda ricade all'interno del Vincolo Idrogeologico, del Vincolo dei Corsi d'acqua, del Vincolo delle zone boscate ed è all'interno di un Piano d'Area (tutti riportati all'art. 34 NTA).

Per quanto riguarda il Vincolo idrogeologico, questo è disciplinato dal RD 30 dicembre 1923, n. 3267, mentre il Vincolo dei corsi d'acqua e delle Zone boscate rientrano nel Vincolo paesaggistico regolamentato dal D. Lgs. 42/2004. Tuttavia, l'area attualmente non è soggetta a bosco, anche se in cartografia è riportata come zona boscata.

Il P.T.C.P. inoltre individua i Piani d'Area, nello specifico l'area di intervento ricade nel Piano d'Area “Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine”, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.

Nelle vicinanze sono inoltre presenti un elemento di Viabilità Provinciale (S.P. 94) ed un elemento di Idrografia secondaria (Torrente Zante) con le quali l'intervento non interferisce, essendo entrambi posti al di sotto dell'area in esame.



PTCP Tavola 1.2.A: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Infine l'azienda ricade all'interno di un Ambito naturalistico di livello regionale (artt. 19 e 35 NTA). In queste aree la “Provincia, in concerto con i Comuni, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal PTRC, privilegiando le modalità d'uso per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna, per le attività sportive o per gli usi ricreativi.



Nelle aree in cui siano stati istituiti Piani ambientali, Piani d'area e dove ricadano i Siti della Rete Natura 2000, o lungo i corsi d'acqua vincolati ex L. 431/85, si osservano le normative vigenti in materia”.

I Comuni, invece, mirano al *“mantenimento delle attività agricole nel territorio, indirizzandole ed incentivandole verso forme di produzione tipiche, verso il turismo rurale, verso la coltivazione biologica e la lotta integrata alle fisiopatie vegetali”*. Inoltre i Comuni, relativamente alle produzioni avicole, *“in sede di PRC censiscono gli allevamenti professionali esistenti predisponendo norme che incentivano le scelte dell'impresa volte a migliorare il rapporto con l'ambiente rurale e il potenziamento del sistema di sicurezza igienico sanitaria anche alla luce delle nuove normative ambientali”*.

Tav. 2 Carta delle Fragilita'

Il P.T.C.P., in applicazione dell'art. 22, comma 1, lett. c) della L.R. 11/2004, promuove ed assicura la difesa del suolo individuando le condizioni di fragilità del territorio provinciale con riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e disponendo apposita normativa di tutela dal rischio.



PTCP Tavola 2.1.A: Carta della fragilità

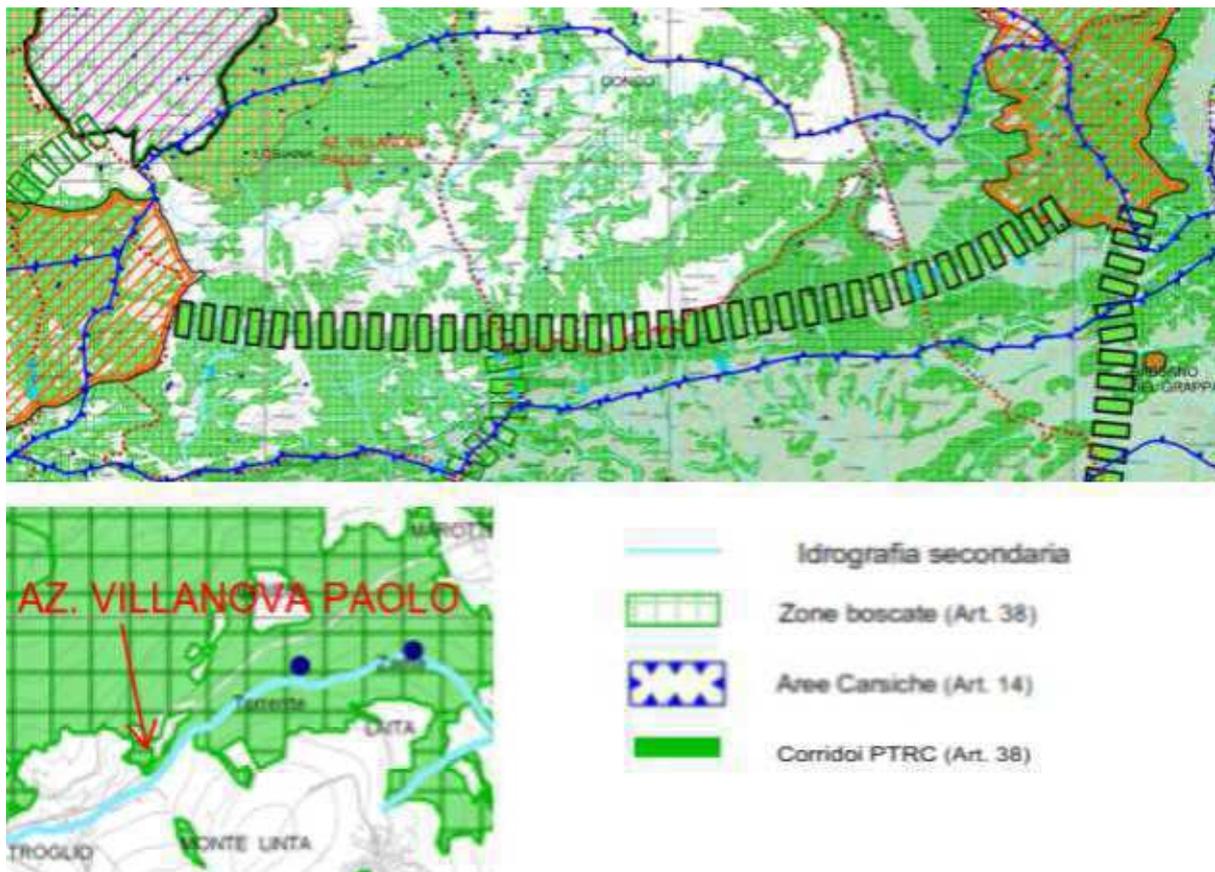
L'allevamento non ricade in nessuna area soggetta a dissesto idrogeologico. A sud est dell'impianto è presente un elettrodotto, classificato di potenza compresa tra 50 e 133 kW.



E' inoltre presente un'idrografia secondaria, già riportata precedentemente. Entrambi questi elementi non interferiscono con l'area in oggetto.

Tav. 3 Sistema Ambientale

Il P.T.C.P., in applicazione dell'art. 22, comma 1, lettera i) della L.R. 11/04, salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Il P.T.C.P. identifica la rete ecologica provinciale composta dai biotopi, dalle aree naturali, dai fiumi, dalle aree di risorgiva, dai percorsi a valenza culturale e fruitiva (greenways) e dagli altri elementi naturali che caratterizzano il territorio provinciale.



P.T.C.P. Tavola 3.1.A: Sistema Ambientale



Come si vede nella prima mappa, l'allevamento ricade all'interno di un'area carsica, che caratterizza l'intero territorio (art. 14 NTA).

In queste aree, “i Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l’elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio. Inoltre, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione”.

Dalla seconda mappa, di maggior dettaglio, si nota che l'azienda si trova all'interno di un Corridoio del P.T.R.C. (art. 38 NTA), di una Zona boscata (art. 38 NTA) ed è in prossimità di una Idrografia secondaria (Torrente Zante), già esposta precedentemente e che non interferisce con l'area di intervento. Inoltre l'area attualmente non è soggetta a bosco, anche se in cartografia è riportata come zona boscata.

I Corridoi del P.T.R.C. sono recepiti dalla rete ecologica provinciale, che è *“il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale. Per corridoio si intende un elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi”.*

I corridoi a loro volta si distinguono in:

- *“corridoi principali, corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d’acqua o da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare;*
- *corridoi secondari , corrispondenti sostanzialmente a corsi d’acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale.*
- *corridoi ecologici del PTRC, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell’antropizzazione.*

Fanno inoltre parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare, quali siepi, filari, zone boscate, vegetazione arboreo-arbustiva perifluviale che, nel loro insieme, determinano “sistemi a naturalità diffusa” di notevole rilevanza ecologica nel



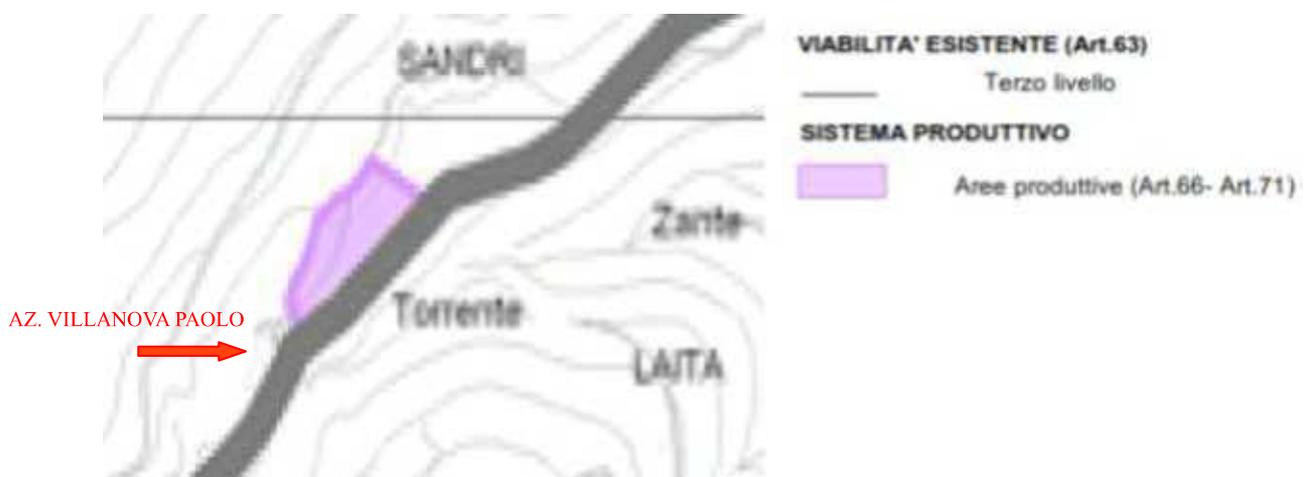
sistema ambientale di area vasta. Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati”.

Nello specifico, a livello della Rete Ecologica Provinciale, “*la Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, che sono disciplinati dal P.T.R.C.*”.

A livello della Rete Ecologica Locale “*I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale.*

Tav. 4 Sistema Insediativo infrastrutturale

Il P.T.C.P., con riferimento allo sviluppo ed alla pianificazione degli insediamenti produttivi, persegue il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa.



PTCP Tavola 4.1.A: Sistema Insediativo Infrastrutturale

Dalla mappa si evince che l'allevamento si trova al margine di un'Area produttiva definita come Non ampliabile (art. 66 e 71 NTA), che investe la zona posta a NE dell'area di intervento in progetto e che quindi non interferisce direttamente con essa, e che non è ulteriormente riportata nella pianificazione a livello locale.



Ad ogni modo, per queste aree, *“Il P.T.C.P. concorre, all’interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali. Sia per le aree produttive ampliabili che per quelle non ampliabili, tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo una adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l’uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscono una buona infiltrazione del terreno.*

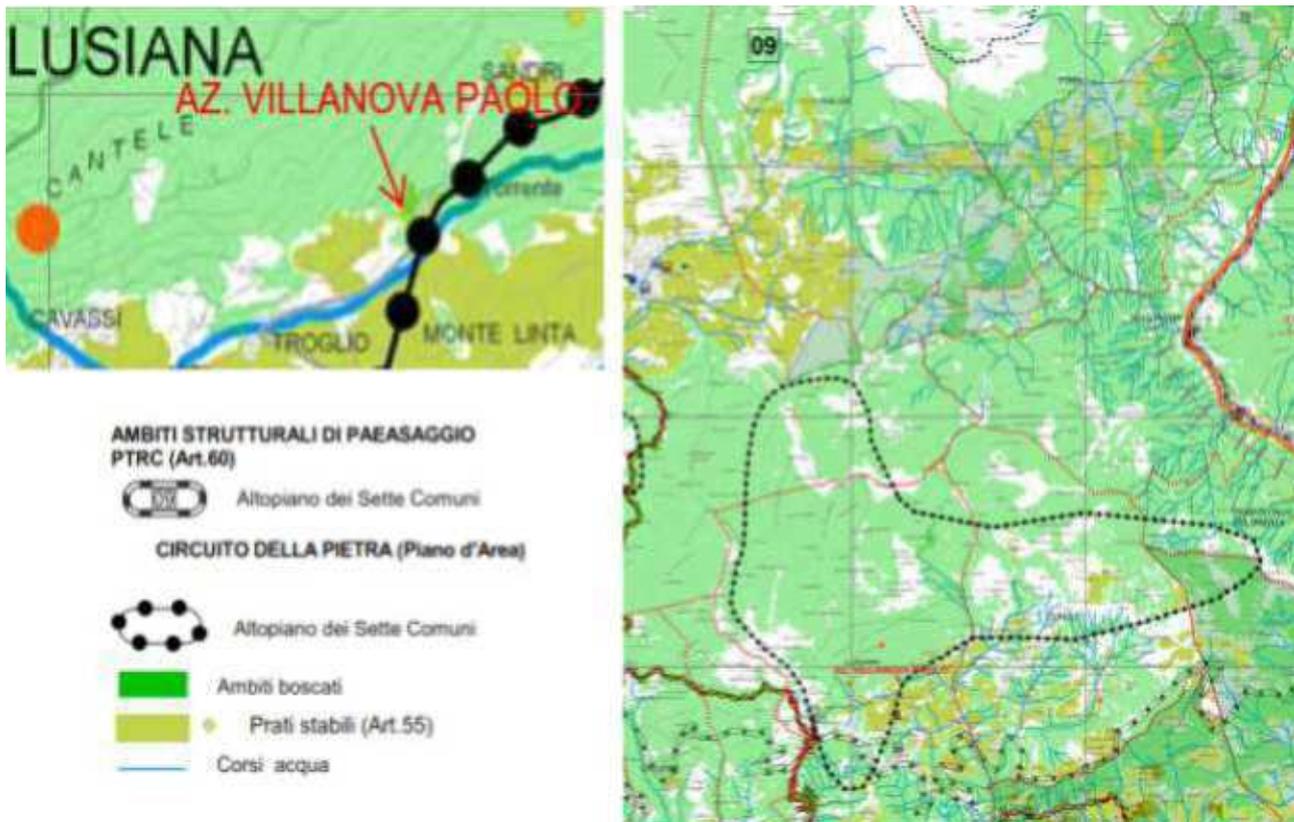
Nello specifico con Area produttiva non ampliabile si intendono *“quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate. Qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale, l’individuazione delle soluzioni ottimali avverrà tendendo al recupero dell’immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell’impatto delle nuove funzioni, che potranno essere legate sia ai servizi all’agricoltura, sia ai servizi alla persona sia ad attività di servizi o terziario avanzato che non comporti aumento di traffico”.*

L'allevamento si trova inoltre in prossimità di una Viabilità di Terzo livello (art. 63 NTA), con la quale però non interferisce.



Tav. 5 Sistema del Paesaggio

La tavola 5.1 A del P.T.C.P. individua per categorie i segni fisici che rendono unico il territorio per quadri paesaggistici. Questi ultimi sono originati da diversi elementi ed ambiti combinati fra loro e in rapporto alla morfologia ed ai tessuti territoriali.



PTCP Tavola 5.1.A: Sistema del paesaggio

Dalla mappa più generale posta a destra, l'azienda ricade all'interno dell'Ambito strutturale di paesaggio del P.T.R.C. n. 9 – “Altopiano dei Sette Comuni” (art. 60 NTA).

In tali Ambiti, *“i Comuni, in sede di pianificazione comunale ed intercomunale, individuano azioni volte al soddisfacimento degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica definiti per ciascun ambito di paesaggio”*.

L'azienda si trova inoltre all'interno del “Circuito della Pietra”, come indicato nel Piano d'Area “Altopiano dei Sette Comuni”, *“comprendente luoghi e manufatti anche di carattere storico che costituiscono elemento qualificante della tradizione storica della lavorazione e dell'uso della pietra e le aree adibite a cava specializzata”*.



L'area in oggetto ricade in un Ambito boscato ed in una zona di Prati stabili (art. 55). Tuttavia l'area attualmente non risulta boscata, nonostante sia riportata come tale in cartografia.

Relativamente ai Prati stabili, *“i Comuni, in sede di pianificazione devono provvedere a limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, mantenendone il valore naturalistico. I Comuni individuano, nell’ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all’estensione dei seminativi e all’avanzamento delle aree boschive”*.

Nelle vicinanze è inoltre presente un elemento di Idrografia secondaria (Torrente Zante), già riportato precedentemente, con il quale l'area di intervento non interferisce.

IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DI LUSIANA

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) rappresenta lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale. Individua le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale ed architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi dalla pianificazione territoriale di livello superiore, nonché alle esigenze della comunità locale.

Il Piano di Assetto Territoriale del Comune di Lusiana è stato approvato in data 22/04/2009 con deliberazione di Consiglio Comunale n. 42. Si riportano di seguito gli estratti del PAT.



Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione

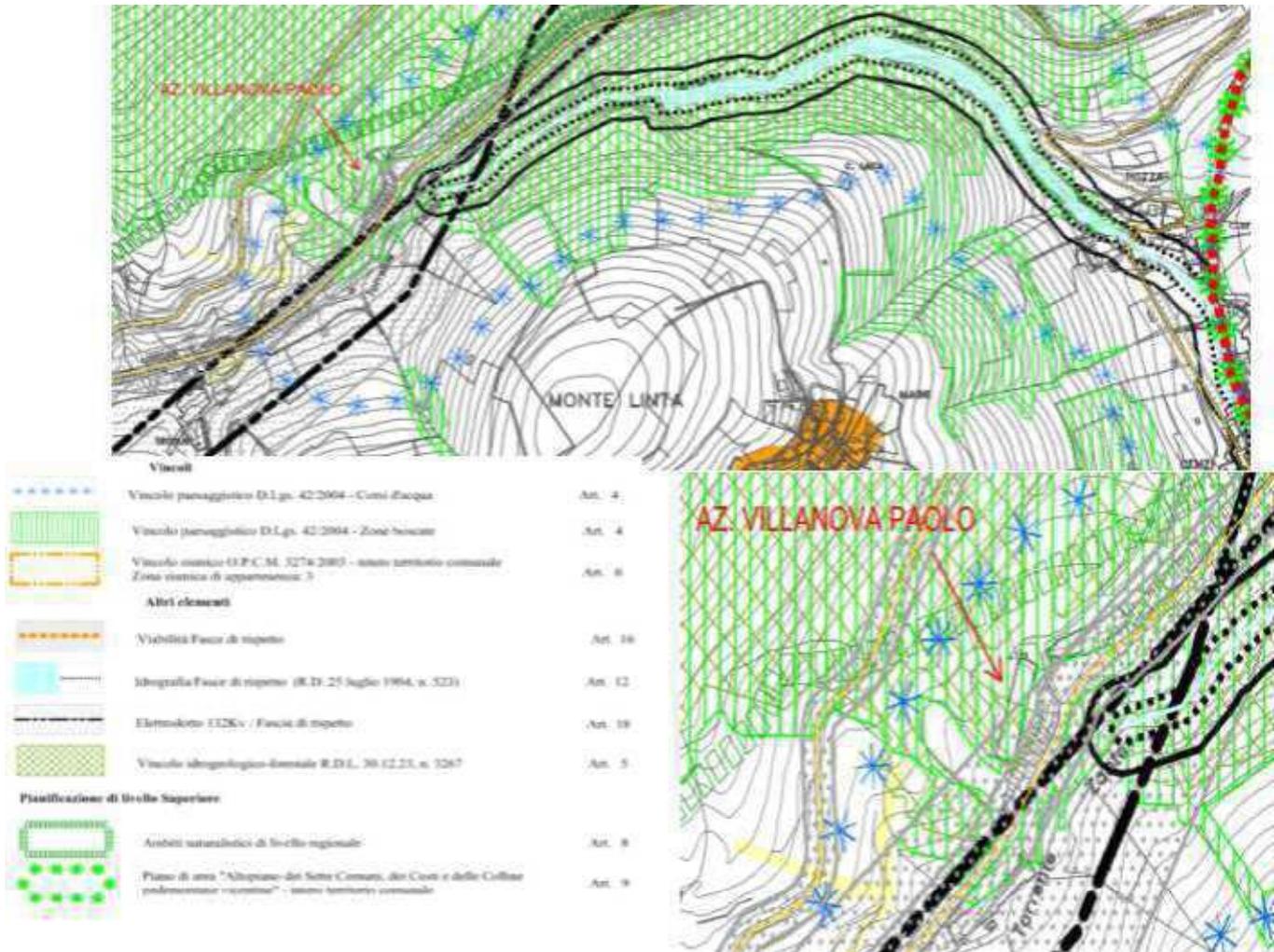


Tavola 1 del PAT: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Da come si evince dalle mappe sopra riportate, l'azienda ricade all'interno del vincolo Paesaggistico dei Corsi d'acqua e delle Zone Boscate (art. 4 NTA) ed è soggetta a Vincolo idrogeologico-forestale (art. 5 NTA).

L'area di intervento si trova inoltre all'interno del Vincolo sismico – Zona sismica 3 che interessa l'intero territorio comunale (art. 6 NTA), degli Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 8 NTA) e del Piano d'Area “Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline pedemontane vicentine”, anch'esso riguardante l'intero territorio comunale (art. 9 NTA).



L'area è interessata solo in minima e parziale parte dalla Viabilità e relative fasce di rispetto, che interessa solo parte del capannone già esistente e che invece non interferisce con l'area di edificazione del nuovo capannone in progetto.

Anche la fascia di rispetto della Linea elettrica presente nelle vicinanze non interferisce con l'area di progetto del nuovo capannone, così come l'elemento di Idrografia secondario (Torrente Zante).

Relativamente al Vincolo paesaggistico (art. 4 NTA), *“In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano degli Interventi (PI), sulla base delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT), precisa la ripartizione del territorio in ambiti omogenei: da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il Piano degli Interventi (PI) attribuisce a ciascun ambito, corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica.*

In attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio, costituiscono obiettivi di qualità paesaggistica:

a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;

c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, ovvero di realizzare nuovi elementi paesaggistici di pregio coerenti con gli esistenti.

Pertanto, *gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal Piano di Assetto del Territorio (PAT), dalle previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all'art. 135 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e dalle indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14.03.1996 - Atto di indirizzo e coordinamento relativo alla sub-delega ai comuni delle*



funzioni concernenti la materia dei beni ambientali.

Nello specifico, *per gli interventi in zona agricola, nonché per le nuove edificazioni, dovranno essere rispettate le tipologie e le caratteristiche costruttive, unitamente alle modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti, ai sensi dell'art. 43 della L. R. n. 11/2004”.*

In merito al Vincolo idrogeologico-forestale (art. 5 NTA), *“Il Piano degli Interventi (PI) provvederà a redigere norme di tutela e valorizzazione della aree sottoposte a vincolo idrogeologico - forestale, secondo le vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali. Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale sono subordinate alla preventiva autorizzazione di cui al Regio Decreto 16 maggio 1926, n. 1126, nonché alla legislazione regionale vigente in materia”.*

Il Vincolo sismico (art. 6 NTA) riguarda l'intero territorio comunale, classificato come Zona sismica 3, come da Deliberazione del Consiglio Regionale 3 dicembre 2003, n. 67.

L'art. 8 riguarda gli *“Ambiti dei parchi o per l’istituzione di parchi e riserve naturali ed architettoniche ed a tutela paesaggistica. Ambiti naturalistici di livello regionale”*, definiti come *“aree individuate nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e classificate “Sistema degli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale. Tali ambiti sono tutelati dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) del Veneto, agli articoli 19, 27 e 33 delle NTA e dalla L. R. n. 40/1984. Sono fatte salve le norme di salvaguardia del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009”.*

A livello locale, *“Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) riconosce e persegue gli obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi. Per i contenuti dei vincoli e delle tutele, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) rimanda alla normativa di riferimento regionale”.*



Secondo l'art. 9, “*Il territorio comunale risulta compreso all'interno dell'ambito del Piano d'area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline pedemontane vicentine, per effetto della Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 9 aprile 2002, con cui è stato adottato. Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) recepisce gli elementi pertinenti contenuti nel piano d'area di cui si tratta*”.

Tav. 2 Carta delle Invarianti



Tavola 2 del PAT: Carta delle invariants

L'allevamento ricade all'interno dei Prati stabili e delle Aree boschive (art. 24 NTA), tuttavia l'area attualmente risulta non boscata, nonostante sia riportata come tale in cartografia.

E' inoltre in prossimità del Torrente Zante (art. 21 NTA), con il quale non interferisce direttamente.

Relativamente ai Prati stabili e alle Aree Boschive, “*trattasi delle zone boscate presenti dal 1886, che hanno sviluppato una buona complessità vegetazionale, e dei prati stabili individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Vicenza.*”



In queste aree, *Il Piano degli Interventi (PI)* focalizzerà gli interventi mirando alla tutela, al recupero e al miglioramento dell'assetto naturale dell'ambiente, nelle sue componenti vegetali, faunistiche, idrogeologiche e geologiche; anche con l'obiettivo dell'aumento della biodiversità. Pertanto in tali aree non è ammessa l'apertura di nuove strade, che non siano di tipo agro-silvo-pastorale e/o di accesso agli edifici esistenti.

Tav. 3 Carta delle fragilità

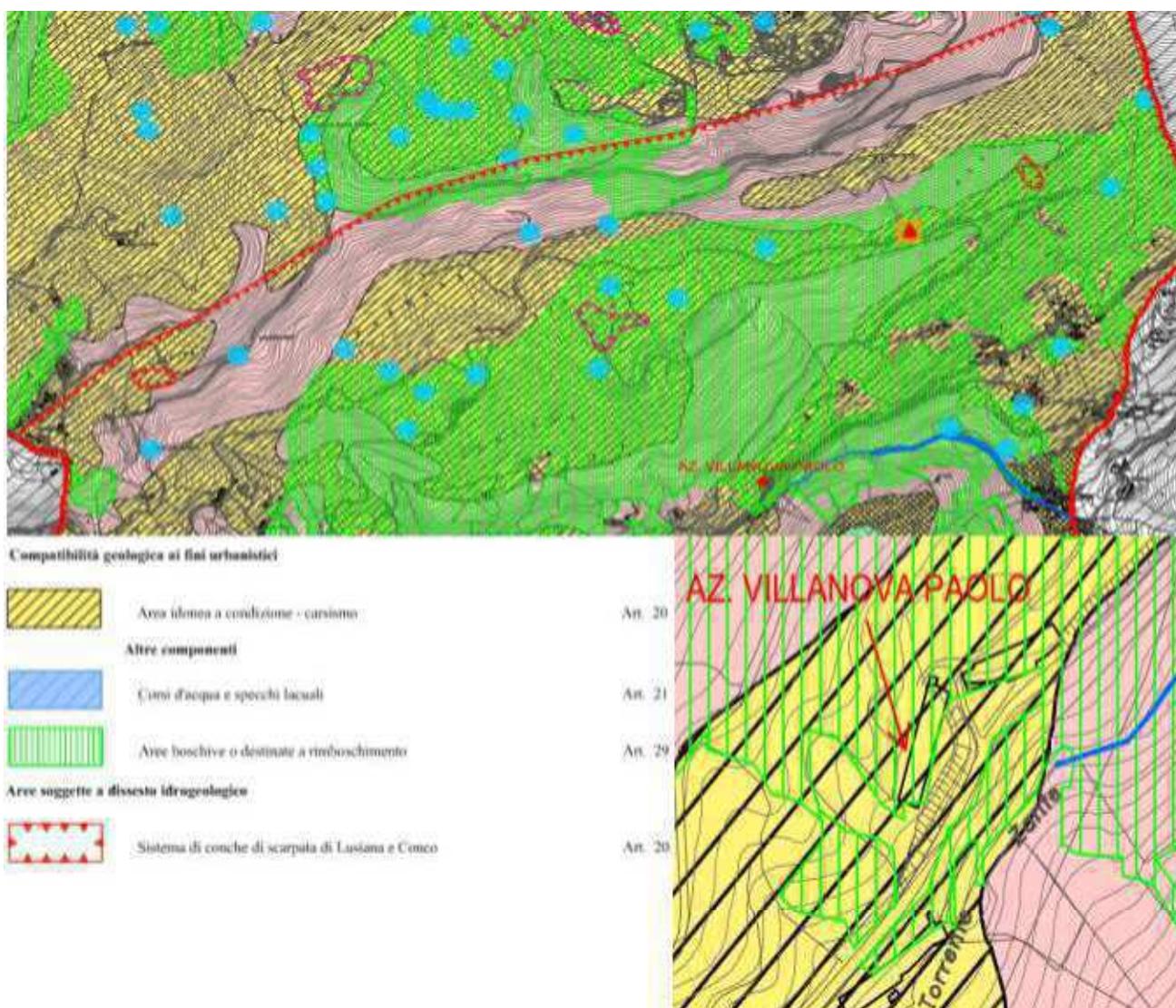


Tavola 3 del PAT: Carta delle fragilità



L'allevamento si trova all'interno di un'Area idonea a condizione – carsismo (art. 20 NTA) e ricade nel Sistema di conche di scarpata di Lusiana e Conco (art. 20 NTA).

Si trova inoltre in un'Area boschiva o destinata a rimboschimento (art. 29 NTA), tuttavia l'area di intervento attualmente non risulta boscata, nonostante sia riportata come tale in cartografia. Infine si trova in prossimità del Torrente Zante, col quale non interferisce direttamente.

In merito alla Condizione di carsismo e del Sistema di conche di scarpata (art. 20 NTA), “*Il Piano degli Interventi (PI), tenuto conto delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed in relazione alla classificazione sismica del territorio comunale, provvederà a disciplinare la localizzazione e la progettazione degli interventi edificatori sulla base della classificazione della compatibilità geologica ed in conformità alle Norme tecniche emanate con il D. M. 11 marzo 1988, con il D. M. 14 settembre 2005 e con il D.M. 14 gennaio 2006.*

Per le aree ricadenti in Classe II - terreno idoneo a condizione, l'uso del suolo ai fini urbanistici può essere consentito, previo approfondimento, in fase di Piano degli Interventi (PI), delle indagini intese a delineare puntualmente la situazione in atto e la sua prevedibile evoluzione, al fine di predisporre opportuni provvedimenti per ridurre i rischi. Gli interventi finalizzati all'eliminazione o alla mitigazione del rischio geologico-idraulico o di penalizzazione all'edificazione dovranno essere accertati e dimostrati attraverso specifiche indagini geognostiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geologico-ambientali in conformità alle condizioni di criticità rilevate nello strumento urbanistico. Per le Aree soggette a carsismo diffuso si richiede inoltre il rilievo morfologico e geologico di dettaglio dell'area interessata dal progetto, per un'estensione ritenuta significativa; indagini geofisiche per individuare la presenza di eventuali cavità ipogee”.



Tav. 4 Carta delle Trasformabilità

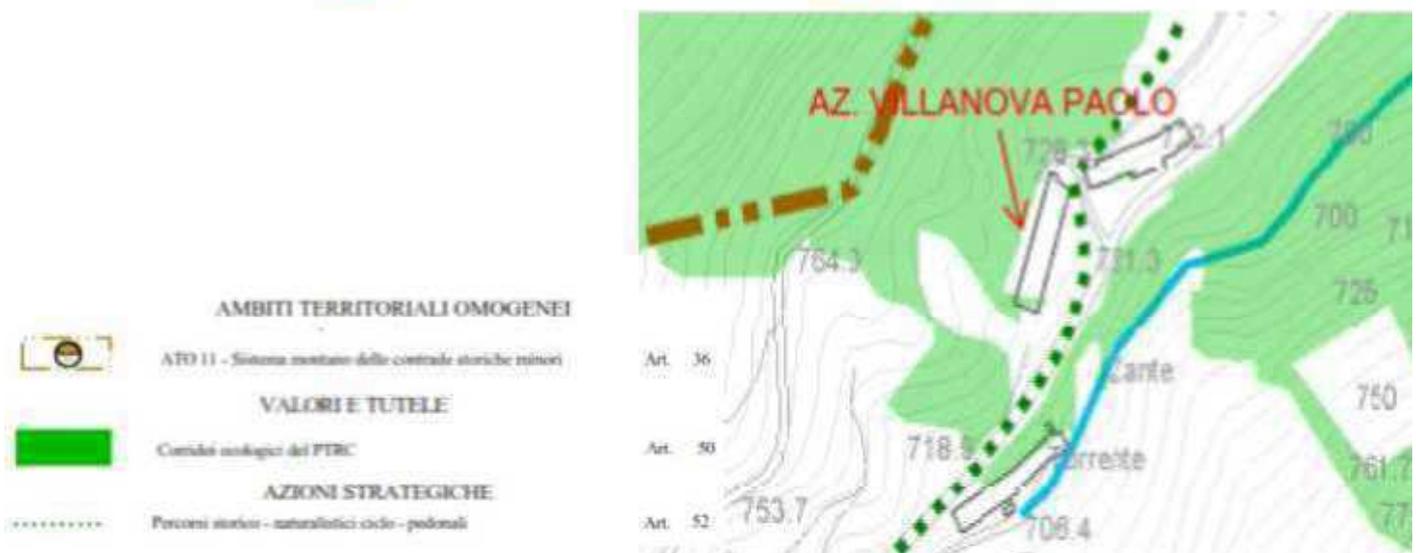


Tavola 4 del PAT: Carta della trasformabilità

L'allevamento ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (A.T.O.) n. 11 – Sistema Montano delle contrade storiche minori (art. 36 NTA) ed all'interno dei Corridoi ecologici del P.T.R.C. (art. 50 NTA). Nelle vicinanze è presente un Percorso storico-naturalistico ciclo-pedonale (art. 52 NTA), con il quale però non interferisce.



Per Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) *“s’intendono porzioni di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte, in termini sistemici, pluralità di problematiche di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d’intervento. Gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) in cui è suddiviso il territorio comunale, sono individuati sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo.*

In tali aree il Piano di Assetto del Territorio (PAT) attribuisce, all’interno degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) individuati, i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché stabilisce le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale; i parametri teorici di dimensionamento; i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi, perseguendo l’obiettivo dell’integrazione delle funzioni compatibili.

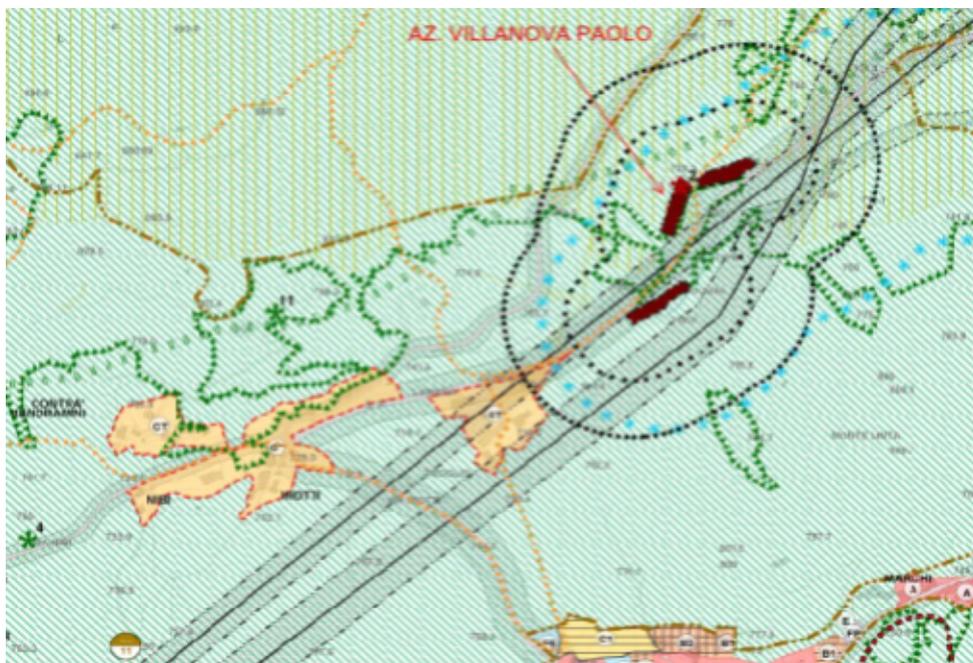
Per quanto riguarda i corridoi ecologici del P.T.R.C. (art. 50 NTA), *“il Piano di Assetto del Territorio (PAT) riconosce i corridoi ecologici individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). Il Piano degli Interventi (PI), sulla base delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT), predisporre apposita disciplina, in conformità al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Per quanto riguarda gli interventi da realizzare nei corridoi ecologici, nelle aree urbano-rurali e negli ambiti di rinaturalizzazione e forestazione si rimanda alle linee guida della DGR 3956/07”.*



IL PIANO DEGLI INTERVENTI DI LUSIANA (P.I.)

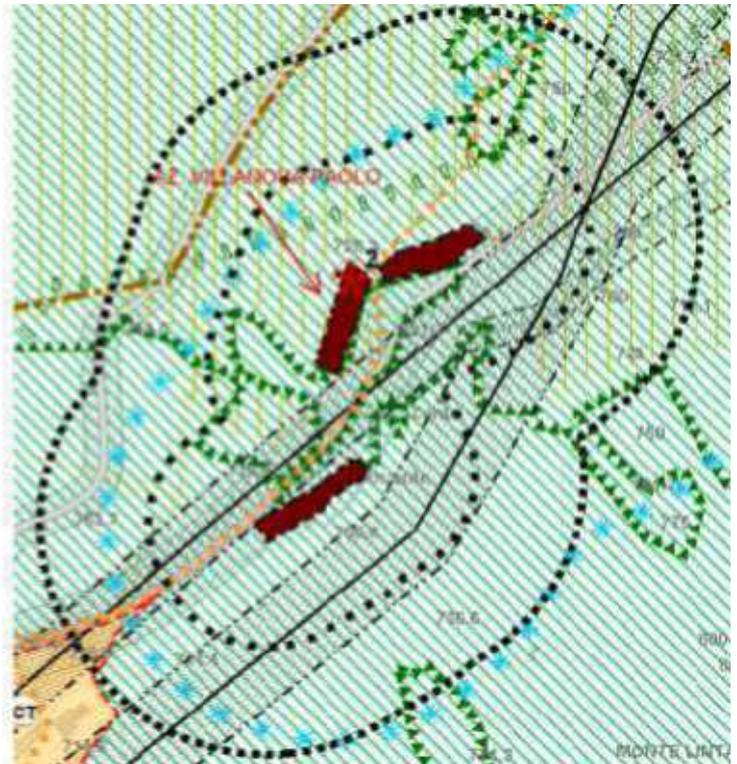
Il P.I. è lo strumento urbanistico operativo che, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 11/2004, in coerenza e in attuazione del P.A.T. individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il P.I. del Comune di Lusiana è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 58 del 22 dicembre 2014. Si riporta di seguito un estratto della tavola del P.I. del sito d'intervento.





	ATO 11 - Sistema montano delle contrade storiche minori	
	Vincolo paesaggistico. D. Lgs. n. 42/2004. Corsi d'acqua	Art. 8
	Vincolo paesaggistico. D. Lgs. n. 42/2004. Zone boscate	Art. 8
	Vincolo idrogeologico forestale	Art. 9
	Vincolo sismico	Art. 10
	Viabilità / Fasce di rispetto	Art. 17
	Idrografia / Fasce di rispetto	Art. 13
	Elettrodotti / Fasce di rispetto	Art. 18
	Allevamenti zootecnici intensivi	Art. 21
	Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	Art. 21
	Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola e tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (centri abitati)	Art. 21
	Percorsi storico-naturalistici ciclo-pedonali	Art. 29
	Territorio agricolo ZTO E	Art. 43



Estratto del P.I. Di Lusiana

Da come si evince dalle mappe sopra riportate, l'azienda ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (A.T.O.) n. 11 “Sistema montano delle contrade storiche minori”, del Vincolo paesaggistico dei Corsi d'acqua e delle Zone Boscate (art. 8 NTA) ed è soggetta a Vincolo idrogeologico-forestale (art. 9 NTA). Tuttavia, l'area oggetto di intervento attualmente non risulta boscata, nonostante sia riportata come tale in cartografia.

L'area di intervento si trova inoltre all'interno del Vincolo sismico – Zona sismica 3 che interessa l'intero territorio comunale (art. 10 NTA) e ricade in Territorio agricolo individuato come ZTO E (art. 43 NTA).

L'area è interessata solo in minima e parziale parte dalla Viabilità e relative fasce di rispetto, che interessa solo parte del capannone già esistente e che invece non interferisce con l'area di edificazione del nuovo capannone in progetto. Anche la fascia di rispetto della Linea elettrica presente nelle vicinanze non interferisce con l'area di progetto del nuovo capannone.



In prossimità dell'area di intervento sono presenti anche un percorso storico-naturalistico ciclo-pedonale ed un elemento di Idrografia (Torrente Zante), che non interferiscono con l'area dell'intervento in progetto.

Il capannone esistente che costituisce l'attuale allevamento viene classificato come Allevamento intensivo e pertanto devono anche essere rispettate le distanze dalle residenze civili sparse, dai centri abitati e dai limiti della zona agricola (art. 21 NTA).

Il Vincolo Paesaggistico relativo ai Corsi d'acqua ed alle Zone boscate (art. 8 NTA) riguarda *“aree di notevole pregio ambientale, individuate ai sensi degli articoli 136 e 142 del D. Lgs. n. 42/2004 e s. m. e i.. All'interno dei suddetti ambiti valgono le disposizioni del D. Lgs. n. 42/2004 e s. m. e i., del Piano di Assetto del Territorio (PAT), del Piano degli Interventi (PI) e del Prontuario per la Qualità Architettonica e la Mitigazione Ambientale. Nello specifico “All'interno delle zone boscate è vietata la trasformazione colturale che preveda l'eliminazione e la sostituzione del bosco ad eccezione dei terreni per i quali sia dimostrabile mediante misura storica catastale una diversa qualità di coltura. L'apertura di nuove strade agro-silvo-pastorali o di accesso ad edifici esistenti dovrà prevedere, in ogni caso, idonee misure di inserimento nell'ambiente, evitando scavi o movimenti di terra rilevanti e limitando le pendenze longitudinali al di sotto del 20%. Nel caso di sistemazione/potenziamento di strade esistenti, agro-silvo-pastorali o di collegamento con i nuclei rurali, dovranno essere salvaguardati (compatibilmente con le esigenze tecniche) eventuali muri di sostegno esistenti, in sassi e pietrame (terrazzamenti). Per la costruzione di nuove opere di sostegno, di contenimento e di presidio si dovrà fare ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, che dovranno essere valutate in sede progettuale. Sono comunque sempre possibili gli interventi di difesa idrogeologica e quelli di miglioramento del bosco”.*

Relativamente al Vincolo idrogeologico-forestale (art. 9 NTA), *“valgono le norme definite dall'Autorità preposta alla tutela del vincolo”.*

Come già anticipato, l'intero territorio comunale è soggetto a Vincolo sismico ed è classificato come Zona sismica 3 (art. 10 NTA). Pertanto *“Sull'intero territorio comunale vige l'obbligo*



della progettazione antisismica e del deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle relazione di calcolo, come disciplinati dai provvedimenti statali e regionali vigenti in materia”.

L'allevamento viene classificato come Allevamento Zootecnico Intensivo (art. 21) così come *“individuati dal Piano degli Interventi (PI) secondo quanto stabilito dall’art. 50, comma 1, lett. d), della L.r. 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”. Pertanto, “con Deliberazione della Giunta Regionale n. 856 del 15 maggio 2012, la Regione del Veneto ha definito le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi, la quantificazione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell’allevamento rispetto alla qualità ed alla quantità di inquinamento prodotto, nonché i possibili interventi di trasformazione all’interno delle fasce di rispetto da essi generate.*

Nello specifico, *gli elaborati del Piano degli Interventi (PI) riportano le seguenti fasce di rispetto:*

- distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici intensivi e residenze civili sparse: 75 m.;*
- distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici intensivi dai limiti della zona agricola: 150 m.;*
- distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (centri abitati): 150 m..*

Infine l'allevamento si trova in Zona agricola - ZTO E (art. 43 NTA), nella quale sono ammessi *“gli interventi previsti dalle Schede o da normative specifiche, nel caso di edifici con grado di protezione e per i quali sia indicata una specifica normativa nonché gli interventi edilizi in funzione dell’azienda agricola destinati a strutture agricolo-produttive e nuove case di abitazione realizzabili mediante la redazione di Piani Aziendali, con le modalità definite dalla Legge regionale vigente in materia. La nuova edificazione di annessi e fabbricati inerenti all’attività agro-silvo-pastorale dovrà avere forme semplici, con copertura a falde inclinate. Eventuali elementi strutturali o paramenti di tamponamento di prefabbricazione industriale non dovranno essere rilevabili dai prospetti esterni.*



Dovranno essere rispettati i seguenti parametri edilizi:

- distanza minima dai confini: per le stalle, i ricoveri per animali e i fienili non inferiore all'altezza dell'edificio con un minimo di mt. 5,00. Per gli allevamenti zootecnici intensivi valgono le distanze derivanti dal rispetto della specifica normativa regionale vigente in materia;*
- distanza tra i fabbricati: mt. 10,00;*
- per le stalle e i ricoveri per animali la distanza dai fabbricati residenziali di altra ditta dovrà essere di almeno 50 mt.*

Nelle Zone agricole ricadenti all'interno di ambiti rilevanti per la connettività della Rete Ecologica (core area, stepping stone, buffer zone e corridoi ecologici) non è ammessa alcuna nuova costruzione. Dal presente divieto sono esclusi gli interventi puntuali individuati dal Piano degli Interventi (PI) ed eventuali modesti interventi per strutture di supporto al turismo naturalistico. Per le costruzioni esistenti sono ammessi la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro ed il risanamento conservativo”.

Nel caso specifico, l'area oggetto di intervento è riportata nella Scheda Puntuale n. 2 del P.I. e pertanto può essere ampliata di 1500 mq rispetto all'esistente.



CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004)

Classificazione dell'allevamento sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto, previste dal punto 5, lettera d) edificabilità zone agricole L.R. 11/2004, aggiornato a seguito della DGR n.856 del 15/15/2012 (BUR n. 40 del 25/05/2012). Di seguito si riportano i parametri di classificazione dell'allevamento zootecnico - ai sensi della D.G.R. N° 3178/2004, con le modifiche apportate dal D.G.R. 329/2004 e D.G.R. 856/2012.

Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante-intervento

L'azienda Villanova Paolo presenta un allevamento avicolo di tacchini femmine con un peso vivo medio allevato di **25,94 t**. Pertanto l'allevamento ricade in **1° classe** (peso vivo medio inferiore alle 30 t), come è possibile vedere dalla tabella accasamenti allegata.

Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione post-intervento

Con la realizzazione dell'ampliamento l'azienda Villanova Paolo presenterà un allevamento avicolo di tacchini femmine con un peso vivo medio allevato di **50,35 t**. Pertanto l'allevamento ricadrà in **2° classe** (peso vivo medio da 30 t a 120 t), come è possibile vedere dalla tabella accasamenti allegata.



Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

a. TIPOLOGIA DELL'AMBIENTE DI STABULAZIONE E DEL SISTEMA DI PULIZIA (MAX 50 PUNTI)	PUNTI
TIPOLOGIA DI STABULAZIONE-MTD	
ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10
b. SISTEMA DI VENTILAZIONE (MAX 10 PUNTI)	
ventilazione forzata (in depressione)	0
c. SISTEMA DI STOCCAGGIO DELLE DEIEZIONI (MAX 40 PUNTI)	
MATERIALE PALABILE	
No concimaia	0
MATERIALE NON PALABILE	
Vasca chiusa	0
ALLEVAMENTO AVICOLO PUNTEGGIO TOT. a+b+c	10

Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

a. TIPOLOGIA DELL'AMBIENTE DI STABULAZIONE E DEL SISTEMA DI PULIZIA (MAX 50 PUNTI)	PUNTI
TIPOLOGIA DI STABULAZIONE-MTD	
ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10
b. SISTEMA DI VENTILAZIONE (MAX 10 PUNTI)	
ventilazione forzata (in depressione)	0
c. SISTEMA DI STOCCAGGIO DELLE DEIEZIONI (MAX 40 PUNTI)	
MATERIALE PALABILE	
No concimaia	0
MATERIALE NON PALABILE	
Vasca chiusa	0
ALLEVAMENTO AVICOLO PUNTEGGIO TOT. a+b+c	10



Distanze da rispettare solo post-intervento

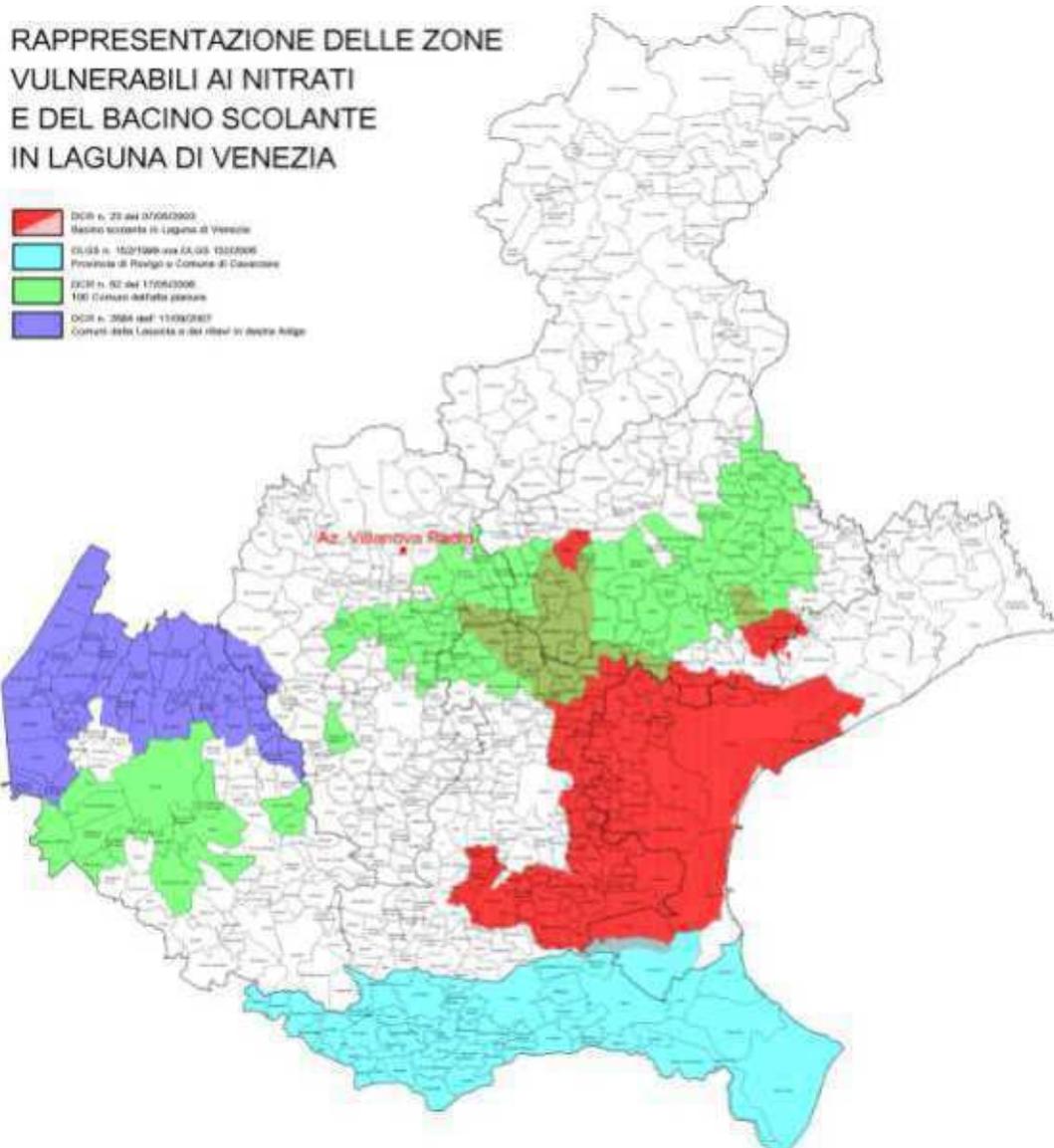
La normativa che regola gli interventi edilizi rurali è la L.R. 11/2004. Con gli atti di indirizzo lettera d) il legislatore ha fornito parametri ben definitivi sulle distanze edilizie da rispettare per gli interventi edilizi zootecnici. Si riportano di seguito le distanze minime, generate dalla **2° classe, punteggio di 10 (compreso tra 0 e 30)**.

	metri
Distanze minime dai confini di proprietà	20 m (sia per tacchini femmine che per tacchini maschi)
Distanze minime limite della zona agricola	200
Distanze minime case sparse	100
Distanze minime centro abitato	200

Come dimostrato dalle tavole progettuali, riportate in allegato alla domanda di Verifica di VIA, il progetto di ampliamento del centro zootecnico rispetta le distanze stabilite dall'attuale Legge Regionale relativamente al limite zona agricola, alle case sparse e dai centri abitati.



Zone vulnerabili ai nitrati



Cartina delle zone vulnerabili e non vulnerabili.

L'area è stata classificata come zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola. L'azienda rispetta la DGR 1835/16 e successive integrazioni e modifiche per l'utilizzazione dei reflui zootecnici.



Rete Natura 2000: assoggettamento VINCA

Si evidenzia che sul territorio del Comune di Lusiana è presente un Sito che rientra nella Rete Natura 2000. Il sito più vicino è il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) “IT3220002 Granezza”, posto ad una distanza di 1800 m circa dall'allevamento, in direzione ovest.



Nell'ambito ed in prossimità dei Siti di Importanza Comunitaria, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva valutazione di incidenza (VInCA) ai sensi della direttiva 92/43/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle disposizioni regionali.

Per quanto riguarda la necessità o meno di effettuare uno screening VincA, si specifica che:

- Secondo il paragrafo 2.2 dell'allegato A alla Dgr n. 1400 del 29/08/2017, l'ampliamento dell'impianto, che ricade all'esterno del Sito d'Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale, rientra nel punto 23: piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'

IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

RISTRUTTURAZIONE CENTRO ZOOTECNICO CON
AMPLIAMENTO SITO IN LOCALITA' LEBENE (VI)

Documento:

QUADRO AMBIENTALE

Revisione/data

00 del 07/05/2019



Ditta proponente:

Villanova Paolo

Paolo Villanova

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele

Baldo Gabriele



AGRICOLTURA & SVILUPPO srls



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

IL

San Bonifacio, 07/05/2019

Il Tecnico

Dott. Baldo Gabriele



Agricoltura & Sviluppo srls

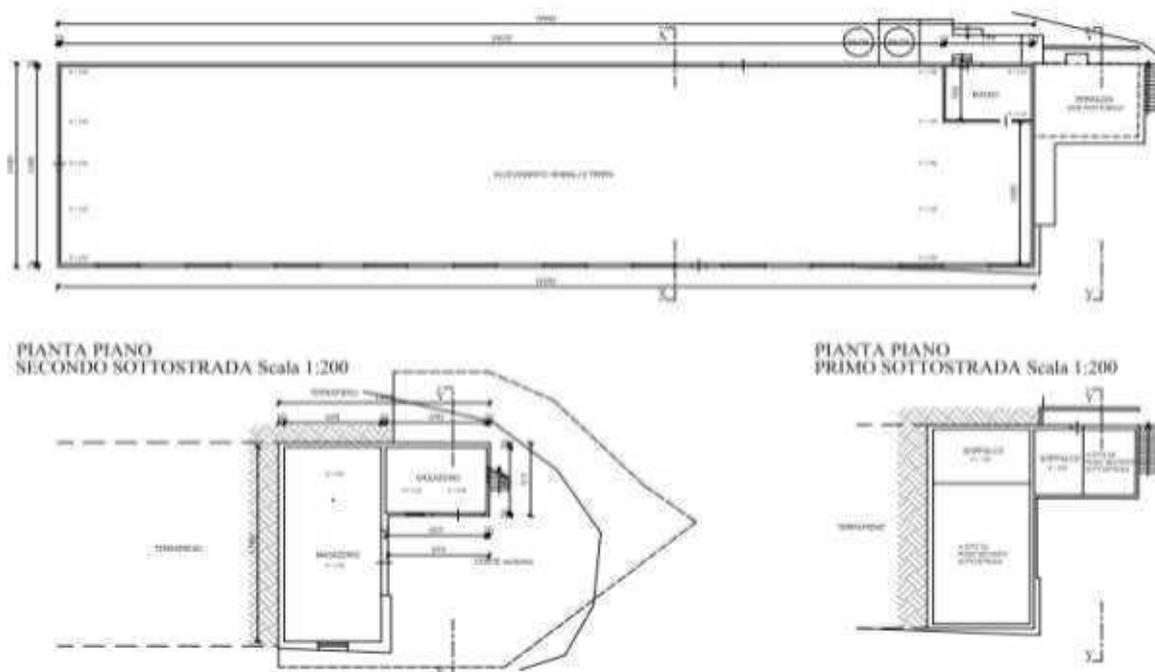
Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Indice generale

<u>QUADRO PROGETTUALE</u>	<u>2</u>
<u>STATO FUTURO SOGGETTO A VERIFICA DI VIA.....</u>	<u>3</u>
<u>Vasche per la raccolta delle acque reflue di lavaggio.....</u>	<u>4</u>
<u>Impianto di ventilazione.....</u>	<u>5</u>
<u>Impianto di alimentazione.....</u>	<u>6</u>
<u>Impianto di abbeveraggio.....</u>	<u>6</u>
<u>GESTIONE DEL CANTIERE E DURATA DEI LAVORI.....</u>	<u>6</u>
<u>PROCESSI PRODUTTIVI.....</u>	<u>9</u>
<u>TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO.....</u>	<u>9</u>
<u>INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI.....</u>	<u>9</u>
<u>Accasamento dei capi.....</u>	<u>12</u>
<u>Rimozione della pollina.....</u>	<u>16</u>
<u>Pulizia e disinfezione dei capannoni.....</u>	<u>16</u>
<u>Produzione e stoccaggio dei rifiuti in azienda.....</u>	<u>18</u>



QUADRO PROGETTUALE



Estratto stato attuale del capannone esistente

Attualmente l'azienda è costituita da un capannone avicolo per l'allevamento di tacchini femmine, sito in Località Lebene nel comune di Lusiana (VI) e censito catastalmente al foglio n. 22, mappali n. 1673 (ex mappale n. 1671). Il nuovo capannone in progetto verrà realizzato sui mappali n. 1674 e 1677, mentre i mappali n. 1676 e 1679 costituiscono terreni di pertinenza (ex mappali n. 23 e n. 1109).

Il capannone avicolo esistente risulta così ripartito (come da tavole allegate):

- piano terra: capannone ad uso avicolo (tacchini femmine) di superficie 903,18 mq, con ripostiglio di 22,42 mq (5,9 x 3,8 mq);
- piano primo interrato: soppalco e vuoto su secondo piano interrato;
- piano secondo interrato: n. 2 magazzini, di superficie di 91,08 mq (6,6 x 13,8 mq) e di 32,08 mq (6,9 x 4,65 mq) rispettivamente.

L'azienda attualmente accasa potenzialmente circa 7225 capi, in seguito all'intervento in



progetto accaserà potenzialmente 14025 capi.

STATO FUTURO SOGGETTO A VERIFICA DI VIA

L'allevamento attualmente è costituito da un capannone per l'allevamento di tacchini. La richiesta della ditta Villanova Paolo è quella di poter realizzare un secondo capannone adibito ad allevamento avicolo di tacchini, pertanto la valutazione ambientale riguarda l'aumento del numero di capi allevabili che passerà da 7225 a 14025, pari a 6800 capi/ciclo.

Il Geom. Nereo Ronzani per l'azienda Villanova Paolo sta predisponendo il progetto per l'ampliamento dell'allevamento. Per ulteriori dettagli vedasi le tavole progettuali.

Nello specifico l'intervento consiste nella realizzazione di un nuovo capannone funzionale all'attività avicola e nella ristrutturazione del capannone esistente.

1) Realizzazione di un nuovo capannone avicolo

Il nuovo capannone sarà posto ad ovest del capannone esistente e disposto su due piani.

Il piano terra risulterà così composto:

- deposito dei materiali ad uso lettiera, con una superficie di circa 28,5 mq (5,7 m x 5 m);
- zona di stoccaggio dei rifiuti, con una superficie di circa 16 mq (3 m x 5,30 m);
- zona con cella frigo, con una superficie di circa 16 mq (3 m x 5,40 m);
- vasca di raccolta acque piovane, con una superficie di 13,50 mq (2,7 m x 5 m);
- deposito di circa 61 mq (10,7 m x 5,7 m).

per un totale di complessivi circa 120 mq.

Il piano primo sarà invece destinato interamente ad allevamento, con annesso locale filtro (di circa 9 mq) per l'accesso dall'esterno degli operatori che lavorano in azienda e del personale veterinario, e ripostiglio (di circa 7 mq).

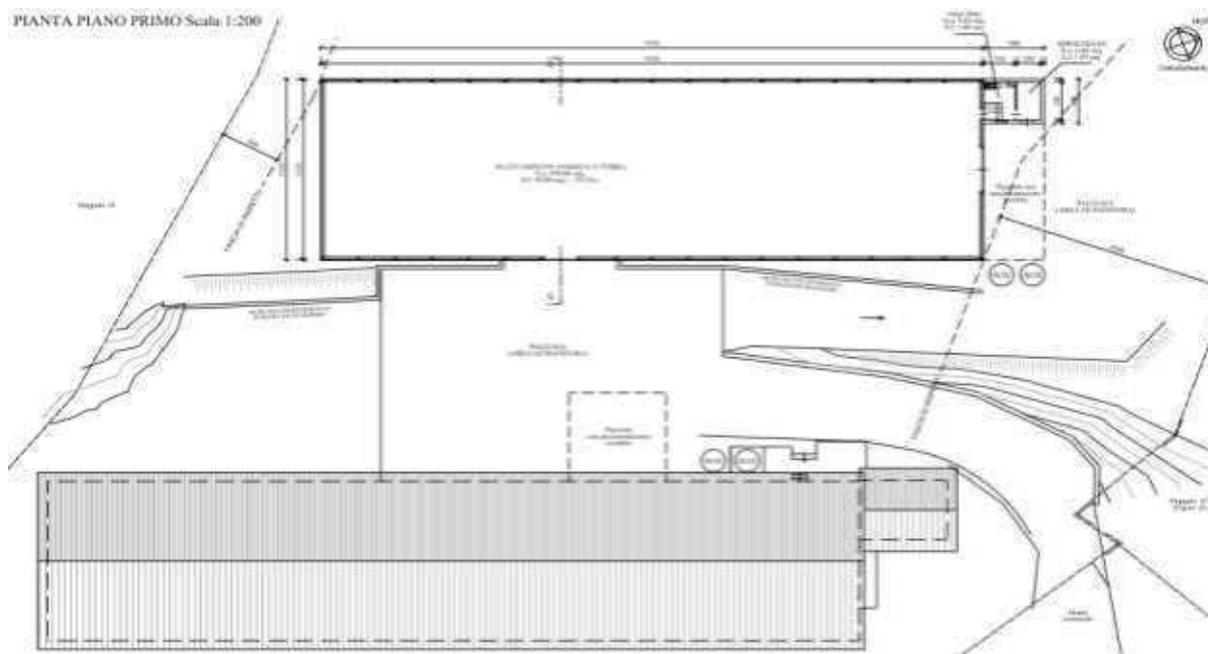
L'allevamento avrà una superficie utile, al netto degli ingombri interni, di 850,04 mq.



Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

La struttura verrà realizzata in elementi prefabbricati modulari in acciaio, pareti e copertura con pannelli sandwich in doppia lamiera preverniciata e tetto a due falde in lamiera grecata. Il terreno attiguo al nuovo fabbricato verrà risagomato al fine di poter rendere funzionale l'uso degli spazi esterni realizzando dei muri di contenimento con blocchi in marmo e delle scarpate. Verrà inoltre realizzata una recinzione in legno a protezione delle scarpate.



Estratto capannone in progetto n. 2

Vasche per la raccolta delle acque reflue di lavaggio

Le acque reflue derivanti dal lavaggio di entrambi i capannoni verranno convogliate tramite pozzetti di raccolta in una vasca interrata, posta tra il capannone esistente ed il nuovo capannone in progetto. Le acque di lavaggio della piazzola di disinfezione vengono raccolte tramite griglia e convogliate in una vasca chiusa che non permette l'entrata dell'acqua piovana. Tutte le acque reflue di lavaggio prodotte verranno successivamente smaltite da una ditta specializzata.

Le acque pluviali verranno raccolte in una vasca posta all'interno del capannone in progetto e il troppo pieno verrà smaltito in un pozzo perdente. Una parte delle acque pluviali verrà



Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

dispersa a terra. Le acque meteoriche dei piazzali verranno raccolte tramite caditoie e verranno trattate in pozzetto disoleatore e successivamente smaltite mediante sub-irrigazione. Per maggior dettaglio si rimanda alle tavole redatte dal Geom. Ronzani.

Impianto di ventilazione

Per garantire e migliorare il benessere degli animali verrà installato anche nel nuovo capannone in progetto un impianto di ventilazione forzata e verranno aggiunti dei ventilatori nel capannone esistente. Quest'ultimo è attualmente dotato di 2 agitatori interni e da progetto è prevista l'installazione di altri 8 estrattori (ventilatori), mentre nel nuovo capannone in progetto è prevista l'installazione di 3 agitatori interni e 9 estrattori. I ventilatori verranno posti sul fronte sud-ovest dei capannoni. Le finestre in entrambi i capannoni, sia un quello esistente che quello in progetto, saranno di tipo vasistas.

<i>VENTILAZIONE FORZATA</i>						
Capannone	Tipo ventilazione	Numero ventilatori	Portata massima unitaria (mc aria/ora)	Sistemi di controllo ventilatori	Tipo apertura	Sistema di controllo aperture
n. 1 esistente	Forzata	8 estrattori + 2 agitatori	42200 + 35650	Automatico con sonde e centralina controllo temperatura	Finestre a vasistas	Automatico (centralina)
n. 2 in progetto	Forzata	9 + 3 estrattori longitudinali	42200 + 35650	Automatico con sonde e centralina controllo temperatura	Finestre a vasistas	Automatico (centralina)

Il capannone è munito di termocopertura a due falde, costituita da pannelli a sandwich ad alto coefficiente di coibentazione. Il tutto per evitare eccessivi innalzamenti delle temperature nei periodi più caldi (estate) e ridurre le perdite di calore durante il periodo invernale (riscaldamento). Nel periodo invernale l'allevamento avicolo viene riscaldato tramite impianto di riscaldamento alimentato a GPL. Nel capannone esistente sono presenti 2 riscaldatori d'aria pensili posti esternamente sul capannone, mentre nel nuovo capannone in progetto verranno installati 5 tubi radianti a soffitto e 2 riscaldatori d'aria pensili posti anch'essi esternamente sul capannone.



Impianto di alimentazione

Il capannone in progetto sarà dotato di 2 silos da 112 q.li ciascuno, che convogliano tramite un sistema di coclee il mangime alle linee delle mangiatoie (n. 3) previste da progetto. Le mangiatoie saranno lineari e dotate di sistema antispreco.

Impianto di abbeveraggio

All'interno del capannone in progetto verrà installato l'impianto per l'abbeveraggio degli animali, costituito da 4 linee lunghe quanto il capannone, dove verranno collegati i gocciolatoi con tazzina antispreco sottostante. L'approvvigionamento idrico viene garantito dall'acquedotto comunale.

2) Ristrutturazione del capannone avicolo esistente

Il progetto prevede anche la ristrutturazione del capannone esistente. L'intervento comporta la bonifica delle parti di copertura e contro-soffittatura in amianto le cui lastre verranno rimosse e smaltite da una ditta specializzata. Verranno sostituiti i serramenti e sopra-luce esistenti e realizzate delle nuove finestre al lato nord-ovest e sud-est al fine di garantire una migliore illuminazione ed aerazione del capannone.

Sopra la terrazza esistente, verrà realizzato un nuovo locale di circa 38 mq da adibire a spogliatoio (17,44 mq), bagno con doccia (4,75 mq) e ripostiglio (8,40 mq). Lo scarico del nuovo bagno verrà realizzato con tubazioni in PVC, sifone Firenze, trattamento in vasca Imhoff e sub-irrigazione. L'ampliamento verrà realizzato con murature in termo-laterizio con cappotto esterno e tetto tradizionale a due falde.

GESTIONE DEL CANTIERE E DURATA DEI LAVORI

La realizzazione delle opere previste per il capannone esistente e per il capannone n. 2 verrà effettuata da un'impresa specializzata che dispone di operai qualificati ed addestrati per effettuare tali interventi. Si stima la durata di 6 mesi per la fine di tutti i lavori, sia quelli di ristrutturazione del capannone esistente che di realizzazione del nuovo capannone in progetto. Durante questo periodo non verranno occupate aree di terzi, né sarà necessario disporre particolari alloggi per i lavoratori.



Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Tutta l'impiantistica verrà trasportata su camion e scaricata nel piazzale antistante i capannoni. Tutto il terreno prodotto durante i lavori verrà riutilizzato in loco.

Durante la fase di cantiere il traffico veicolare, da e per l'allevamento, sarà tale da non creare problemi alla viabilità già esistente in zona.

Il rispetto di tutte le norme di sicurezza in cantiere garantirà il corretto e sicuro svolgimento dei lavori di ampliamento.

I fabbricati avicoli e le relative pertinenze verranno utilizzati continuamente per più cicli di allevamento degli animali. Tra un ciclo e l'altro, di durata variabile a seconda della specie, l'azienda effettuerà dei vuoti sanitari di almeno 21 giorni per la disinfezione degli ambienti di stabulazione e per compiere tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. La vita media dei fabbricati viene stimata intorno ai 45 anni, al termine dei quali è necessario predisporre interventi straordinari, come il rifacimento delle coperture, della pavimentazione interna, ecc.

Partendo dal presupposto che non è prevista nel breve e lungo periodo una cessione di produzione, nell'eventualità che non fosse più conveniente questa tipologia di allevamento, si procederà al riutilizzo per altri scopi dei fabbricati (ad esempio stoccaggio di prodotti agricoli, allevamento di altri avicoli, ecc.). Qualsiasi sarà la destinazione d'uso dell'impianto, si provvederà ovviamente ad ottenere tutte le autorizzazioni previste dalla normativa vigente al momento della conversione.

Qualora non fosse possibile il riutilizzo, si procederà al ripristino ed alla bonifica dell'area. Gli interventi di eliminazione dei fabbricati prevederanno:

- smontaggio di tutti gli impianti con il recupero del materiale riciclabile (ad esempio il rame degli impianti elettrici, il materiale ferroso dei ventilatori, ecc.); relativamente al materiale non recuperabile si conferirà a ditte specializzate per il suo smaltimento;
- smontaggio della copertura e dei tamponamenti, sempre presso ditte specializzate per lo smaltimento;
- asportazione della pavimentazione e delle fondazioni, che verranno smaltite presso discariche o recuperate per altri cantieri come materiale di sottofondo.



Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Si dovrà poi passare alla valutazione dello stato del terreno per il cambio di destinazione d'uso in base ai piani di sviluppo previsti per quell'area dall'amministrazione pubblica; si presume comunque di ripristinare l'attività agricola.

Il Testo Unico Ambientale (D.Lgs. n.152 del 03/04/2006) sancisce, nella quarta parte, le norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati. In particolare il titolo V riporta tutto quanto legiferato in materia di bonifica.

Il T.U. dà quindi la definizione di sito potenzialmente inquinato descrivendolo come segue:

un sito nel quale uno o più valori di concentrazione delle sostanze inquinanti rilevati nelle matrici ambientali risultino superiori ai valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC), in attesa di espletare le operazioni di caratterizzazione e di analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica, che ne permettano di determinare lo stato o meno di contaminazione sulla base delle concentrazioni soglia di rischio (CSR).

Primo passo per questa valutazione risulta quindi essere la determinazione della concentrazione di contaminazione. Considerando la complessità e la specializzazione richiesta delle operazioni, si farà ricorso alla consulenza di ditte qualificate, facilmente reperibili sul mercato. Si prevederà quindi la raccolta di campioni e carotaggi per le successive analisi chimiche. Qualora si riscontrasse il superamento dei valori soglia la ditta incaricata si occuperà di predisporre le fasi di bonifica più adatte e di mantenere i rapporti con i tecnici dell'autorità competente fino al raggiungimento della certificazione di avvenuta bonifica. Vista l'attività di allevamento, che non utilizza sostanze pericolose, e i materiali edilizi utilizzati per la costruzione del sito zootecnico, non sorgeranno problematiche relative che richiederanno particolari interventi di bonifica.



PROCESSI PRODUTTIVI

TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO

La tipologia di allevamento è quella prevista dalla **BAT 34 a) Ventilazione naturale o forzata con sistemi di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).**

INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

L'azienda agricola presenterà un allevamento di tacchini femmine costituito da 2 capannoni (1 capannone già esistente e 1 capannone nuovo in progetto). Gli animali verranno stabulati su lettiera permanente, su una superficie netta per il nuovo capannone pari a 850,04 mq ed una capacità massima di accasamento di circa 14025 capi. L'azienda effettuerà circa 3 cicli/anno secondo il criterio gestionale del tutto-pieno/tutto-vuoto all'interno di ogni capannone, con periodi di vuoto sanitario di almeno 21 giorni. Solitamente l'azienda effettua cicli da 110 gg., Di seguito si riporta una descrizione sommaria della specie allevata.

Tacchini (ibridi commerciali)

Il tacchino domestico (*Meleagris Gallopavo*) appartiene all'ordine dei Galliformi, famiglia dei Meleagridi.

L'ibrido commerciale utilizzato negli allevamenti intensivi, presenta un elevato dimorfismo sessuale, il maschio adulto pesa circa tre volte il peso della femmina ed è di aspetto più appariscente.



La testa del tacchino è priva di penne con cute di colore rosso pallido e sfumature azzurre che cambiano d'intensità a seconda dello stato emotivo, ricoperta di caruncole e verruche di diversa grandezza.

In corrispondenza della gola vi è un bargiglio impari e mediale molto sviluppato formato da una duplicatura cutanea e di colore rosso pallido. Un altro processo impari lo troviamo sulla



Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

fronte, è detto pizzo, è notevolmente più sviluppato nel maschio, di lunghezza notevole ed è estendibile a seconda dello stato di eccitazione. Nel petto si forma un ciuffo di lunghe setole di colore nero, detto pennello, molto più sviluppato nel maschio ma spesso presente anche nelle femmine.



Tacchino femmina matura (a sx) e gruppo di tacchini femmine (a dx)

Le penne ricoprono abbondantemente il corpo e le timoniere della coda sono larghe, in numero di 18 e possono essere portate aperte a ventaglio a formare la classica ruota.

Nella produzione intensiva vengono utilizzati solamente ibridi commerciali derivanti da selezione genetica tramite incroci a 3-4 vie.

Nell'allevamento della ditta presa in esame vengono prodotti attualmente capi della categoria leggera (femmine) con peso a fine ciclo di circa 9 kg, con cicli da 110 giorni.

I tacchini vengono accasati ad un'età di 1 giorno e allevati su lettiera permanente di truciolo di legno e/o altro materiale assorbente (es. fibra di cocco ecc.).

Potenzialmente il carico potrà raggiungere gli 8 capi a metro quadrato. I capi raggiungeranno il peso finale e poi verranno caricati su camion per essere trasportati al macello.

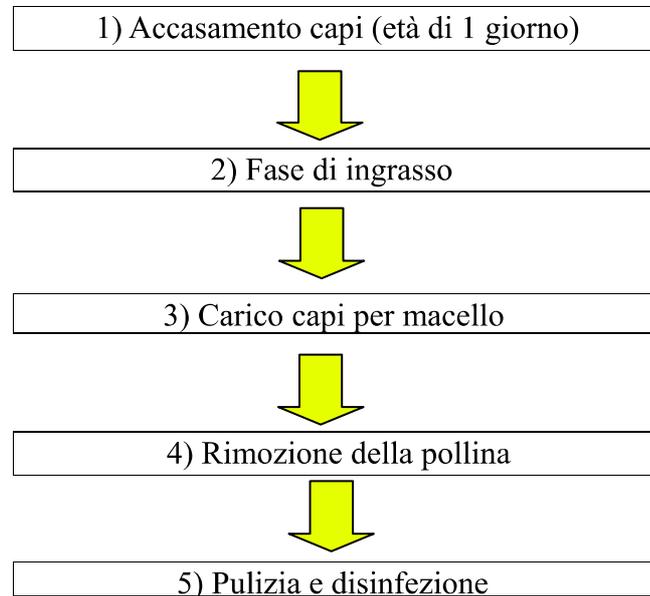
Generalmente vengono considerati maturi commercialmente i capi femmine che a 14 settimane di età raggiungono un peso vivo di 8,5-9 Kg.

Di seguito si descrive il processo produttivo seguito in azienda.



Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



Di seguito si analizzano i singoli processi di produzione e le tecniche produttive confrontandole con le BAT proposte dalle “Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 31/05/2007” e con le “Bat Conclusions - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017”.



Accasamento dei capi

L'azienda effettua cicli tutto-pieno/tutto-vuoto, con vuoti sanitari di almeno 21 giorni. Il ciclo di allevamento inizia con l'accasamento di tacchini di 1 giorno di età.

Il capannone esistente presenta una superficie utile di stabulazione pari a circa 903,18 mq, mentre il capannone in progetto presenterà una superficie utile di stabulazione pari a circa 850,04 mq, per una superficie utile complessiva di circa 1753 mq. Potenzialmente verranno accasati **14025 capi/ciclo**.

Si riportano in allegato in forma tabellare i dati tecnici degli accasamenti determinando il numero di capi che verranno accasati, la presenza media, il peso vivo allevato e il peso medio per singolo ciclo.

Tutti gli esemplari provengono da incubatoi specializzati e vengono trasportati su camion fino all'impianto. I capannoni sono preparati con cura e l'impianto di riscaldamento viene acceso il giorno prima dell'accasamento degli animali.

Di buona prassi si fanno arrivare i tacchinotti al mattino presto, affinché imparino per tempo a mangiare e bere e per poterli meglio controllare durante la giornata, inoltre per le prime 7-10 notti un controllo ogni 3 ore circa è necessario.

In questa fase non ci sono particolari problematiche ambientali e anche nelle linee guida non sono state riportate indicazioni.

Fase di produzione - ingrasso

Gli animali accasati vengono allevati a stabulazione libera su lettiera (trucioli di legno e/o fibra di cocco); vengono inseriti ad un'età di 1 giorno (peso vivo di 50 grammi) e rimangono per un periodo variabile a seconda delle esigenze di mercato.

Durante la crescita il peso del tacchino varia notevolmente con un incremento considerevole, passando in poco tempo dal peso iniziale di circa 50 g a quello finale, pertanto le esigenze di spazio e attrezzature variano sensibilmente nel tempo. Generalmente si inizia usando la metà dei capannoni disponibili in allevamento per poi allargare gli animali a 60-70 gg di vita nel resto dei ricoveri.



La prima fase di allevamento del tacchinotto è quella più delicata, che richiede maggiori attenzioni. I programmi alimentari già dalla 5° settimana sono differenziati per sesso.

I tacchinotti appena schiusi sono piuttosto immaturi e impacciati e una piccola percentuale muore di inedia, poiché durante i primi 4 giorni di vita non imparano ad alimentarsi, in quanto inizialmente tendono ad identificare con una certa difficoltà le fonti di alimento e di acqua e si possono ammassare in un unico punto. Pertanto mangiatoie ed abbeveratoi devono essere di facile accesso e ben posizionati, la temperatura deve essere corretta (32-35 °C sotto la cappa) e la ventilazione con velocità dell'aria molto bassa.

Le prime 3 settimane di vita sono quelle più critiche per una corretta crescita dei tacchini da carne, infatti, è in questo periodo che si ha l'aumento più elevato del peso metabolico. Per tale motivo riveste fondamentale importanza una corretta gestione e management dell'allevamento, in questa fase assai delicata.

La dieta aziendale viene seguita da tecnici specializzati per ridurre l'emissione di azoto e il costo di alimentazione. In questa fase i capi vengono nutriti con apposito mangime perfezionato alle loro esigenze. Visto l'innalzamento del prezzo dei componenti dei mangimi, prevalentemente quelli proteici, la ditta soccidante, che li fornisce, cerca di ridurre al minimo il contenuto dei componenti azotati e la quantità di mangime impiegata. La ditta impiega da tre a cinque tipologie di mangimi a contenuto decrescente di proteine per massimizzare l'indice di conversione e limitare al massimo le perdite di azoto nelle deiezioni e quindi nell'ambiente. Tale metodo è riconosciuto come **BAT 3 e 4**.

L'alimentazione dei capi avviene con sistemi automatizzati di distribuzione del mangime che attraverso coclee e nastri lo trasportano dai silos alle singole mangiatoie. Queste ultime sono circolari, disposte su n. 2 file all'interno del capannone esistente n. 1 e su n. 3 file nel capannone in progetto n. 2, e sono agganciate al soffitto da un sistema a carrucole che permette di regolarne l'altezza seguendo la crescita degli animali. Per evitare l'inutile perdita di mangime presentano tutte sistemi antispreco.

I capannoni sono coibentati per evitare eccessivi innalzamenti delle temperature nei periodi più caldi (estate) e ridurre le perdite di calore durante il periodo invernale (riscaldamento) e sono dotati di:

- ▲ pavimento in battuto di cemento facilmente lavabile;



- ♣ pareti e soffitti pulibili;
- ♣ attrezzature facilmente pulibili (mangiatoie e abbeveratoi in plastica);
- ♣ reti antipassero su tutte le aperture;
- ♣ telo ombreggiante;
- ♣ chiusure adeguate.

Per quanto riguarda il rispetto delle norme sulla biosicurezza aviaria si specifica, inoltre, che l'impianto è dotato di:

- ♣ una chiusura all'ingresso dell'azienda per evitare l'accesso non controllato di automezzi;
- ♣ piazzole di carico e scarico dei materiali d'uso e degli animali con dimensioni minime pari all'apertura del capannone;
- ♣ una superficie larga un metro lungo tutta la lunghezza esterna dei capannoni mantenuta pulita;
- ♣ una zona filtro dotata di spogliatoio, con una dotazione di indumenti adeguati;
- ♣ uno spazio per il deposito temporaneo dei rifiuti.

Per il periodo estivo entrambi i capannoni sono provvisti di agitatori interni, posti all'interno di ciascun capannone, con una capacità massima di 35650 mc/h, e di estrattori (ventilatori) con una capacità massima di 42200 mc/h. L'areazione garantisce l'inizio della disidratazione della pollina già all'interno dei capannoni, evitando la formazione di cattivi odori e assicurando le condizioni igienico-sanitarie per il contenimento dei patogeni. La presenza di più finestre lungo i lati lunghi dei capannoni permette la creazione di vortici verticali e circolari (diretti verso il centro). La concomitanza di queste due correnti, quella degli agitatori e quella delle finestre, permette la creazione di un movimento di aria continua. Le finestre sono tutte provviste di reti antipassero.

Come riportato nella D.G.R.V. n° 1105 del 28 aprile 2009 si precisa che le emissioni provenienti dal reparto di stabulazione sono da considerarsi sempre di tipo non convogliato anche se convogliate con ventilatori.



Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Il flusso d'aria di ricambio dei capannoni avicoli non è convogliato, né convogliabile, e non sono ipotizzabili impianti di abbattimento degli inquinanti.

Il consumo energetico dell'allevamento è dato dalla ventilazione dell'ambiente di stabulazione, dal funzionamento dei sistemi di illuminazione, di distribuzione di mangime e acqua e dal riscaldamento dei capannoni.

Il rifornimento idrico sia nel capannone esistente sia nel capannone in progetto viene e verrà garantito dall'allacciamento all'acquedotto, che ne garantisce la potabilità dell'acqua fornita. L'acqua viene fornita all'interno dell'allevamento con n. 2 linee di abbeveraggio nel capannone esistente e n. 4 linee nel capannone in progetto.

Durante la fase di stabulazione gli animali vengono sottoposti, con cadenze decise dai veterinari del soccidante, a profilassi vaccinale, contro le patologie più diffuse. I trattamenti vengono effettuati tramite diluizione in una vasca che si collega alle linee di abbeverata.

Gli operai provvedono a verificare giornalmente il corretto funzionamento dei diversi impianti (distribuzione mangime/acqua, riscaldamento, ventilazione, ecc.) e allontanare i capi morti.

In questa fase l'azienda produce i seguenti rifiuti:

- contenitori vuoti dei prodotti farmaceutici impiegati
- carcasse dei capi morti
- imballaggi vari.

I rifiuti vengono conferiti a ditte specializzate sia per il trasporto che per il loro smaltimento, quali l'azienda Elite Ambiente Sr.l. Via Mazzini 11, Brendola (VI) per i contenitori ed imballaggi vari, che si occupa anche della tenuta completa dei registri obbligatori ai sensi della D.Lgs. 152/06. Relativamente alle carcasse animali, queste vengono ritirate dall'azienda Baggio s.r.l., Via Torino, 4 36020 Pove del Grappa (VI).



Fase di carico dei capi

Al raggiungimento del peso vivo richiesto dal mercato gli animali vengono caricati su camion e trasportati al macello. Il caricamento viene eseguito con la macchina carica-tacchini. In questa fase non ci sono particolari problematiche ambientali.

Rimozione della pollina

La pollina viene raccolta tramite pala meccanica e venduta ad un'azienda specializzata (Agrifung s.r.l.). Pertanto non è previsto lo stoccaggio della pollina in concimaia, che non è e non sarà presente nell'allevamento. Solo in caso di influenza aviaria la pollina può essere stoccata in un capannone e la produzione viene fermata per il tempo necessario.

Pulizia e disinfezione dei capannoni

In generale quasi tutti i patogeni hanno bisogno della presenza dell'ospite per sopravvivere e proliferare. In un ambiente pulito la carica microbica può drasticamente diminuire se non c'è presenza di animali o materiale organico residuo. Su questo principio si basa l'alternarsi tutto pieno/tutto vuoto, durante il ciclo produttivo. L'assenza degli animali consente inoltre l'utilizzo di prodotti più aggressivi e una durata dell'intervento più prolungata. Nel corso del vuoto sanitario si susseguono quindi tutte quelle operazioni atte al risanamento degli ambienti in vista del ciclo successivo.

Successivamente al carico dei capi l'allevamento effettua un vuoto sanitario di almeno 21 giorni, durante il quale viene eseguita la pulizia dei capannoni. Questa consiste nell'asportazione della pollina attraverso sistemi di raschiatura meccanica e pala, eliminazione del materiale più fine con scopatrice meccanica.

Attualmente l'azienda nel capannone esistente effettua pulizia a secco, ma in seguito agli interventi previsti in progetto effettuerà in entrambi i capannoni il lavaggio con idropulitrice, con conseguente produzione di acque reflue che rientrano nella definizione prevista dall'art. 2, lettera f della DGR 1835 del 25/11/2016.



Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Le acque reflue prodotte dal lavaggio dei capannoni vengono convogliate tramite pozzetti e raccolte in una vasca interrata, che verrà posta tra il capannone esistente ed il nuovo capannone in progetto e che avrà una capacità di 9 mc.

Il consumo di acqua per il lavaggio dei capannoni viene stimato pari a 5 l/mq, considerando che la superficie di stabulazione è pari a 1753 mq si stima una produzione di acque reflue pari a 8.765 litri, equivalente a 8,765 mc. La DGR 2495/2006 prevede uno stoccaggio minimo di 90 giorni. Il ciclo di allevamento è di circa 131 gg (110 gg di allevamento e 21 gg di vuoto sanitario) con una durata superiore ai 90 gg, è necessario quindi dimostrare che la vasca riesca a contenere almeno la quantità di acqua prodotta da un lavaggio. Tale parametro è dimostrato in quanto si stima una produzione di acque reflue pari a 8,765 mc contro una capacità della vasca pari a 9 mc.

Le acque reflue derivanti dal lavaggio della piazzola di disinfezione verranno convogliate in un'altra vasca chiusa (in modo che l'acqua piovana non entri), della capacità di 1 mc.

Si procede quindi alla disinfezione di tutti i fabbricati e strutture.

Il prodotto disinfettante viene preparato secondo le indicazioni riportate della casa produttrice. La prima fase comporta la sua introduzione, all'interno del sistema di distribuzione del mangime e di quello di abbeveraggio, dove viene lasciato agire mentre si procede alla disinfezione delle superfici del capannone. Si passa quindi alla nebulizzazione su tutte le superfici (pavimenti, pareti, tetto) già pulite, a partire dall'alto verso il basso, con un atomizzatore. In questa fase tutte le aperture del capannone sono chiuse, per impedire l'uscita di eventuali vapori e ridurre quindi l'efficacia dell'intervento. Il prodotto viene lasciato agire fino alla completa evaporazione, in genere un paio di giorni. Si prosegue quindi con la calata degli impianti. In questa fase non vi è la produzione di acque reflue, non c'è quindi raccolta di acque che sono venute a contatto con prodotti chimici (detergenti sanificanti ecc).

La disinfezione è un'operazione fondamentale negli allevamenti per ridurre la presenza di microorganismi potenzialmente patogeni.

Si precisa che solitamente i disinfettanti sono forniti dalla ditta soccida e possono essere modificati da un ciclo all'altro.

Va ricordato che tutti i disinfettanti sono commercializzati con una scheda tecnica che riporta le indicazioni consigliate per l'utilizzo. Le precauzioni descritte devono essere rispettate, poiché



Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

esiste una concentrazione minima sotto la quale il principio attivo non è efficace e che l'aumento della stessa non comporta un aumento proporzionale dell'attività microbica e una riduzione dei tempi di applicazione.

Non esiste inoltre un disinfettante in grado di agire simultaneamente su tutte le classi di patogeni, pertanto la scelta dovrà essere fatta in funzione delle esigenze dell'allevamento e comunque si consiglia di alternare i prodotti periodicamente, per evitare fenomeni di resistenza indotta. L'azienda, all'accesso dei mezzi presso il centro aziendale, effettua attualmente la disinfezione manuale degli stessi con l'ausilio di irroratore manuale a pressione (getto d'acqua miscelato a disinfettante), posto all'accesso dell'azienda per consentire la sanificazione degli automezzi in entrata, vettori involontari di patologie tra i vari allevamenti.

Produzione e stoccaggio dei rifiuti in azienda

Carcasse animali

Le carcasse animali verranno raccolte giornalmente e portate nel container freezer, per poi essere conferite ad una ditta specializzata (Baggio s.r.l.), che provvede al loro trasporto e smaltimento. La mortalità è di circa il 5%.

Rifiuti pericolosi e non pericolosi

Tutti i rifiuti prodotti vengono trasportati nell'apposito sito di stoccaggio e rimangono per un periodo massimo di un anno. L'azienda conferisce i rifiuti alla ditta specializzata Elite Ambiente, che organizza la raccolta dei rifiuti aziendali agricoli ed effettua il loro smaltimento o recupero secondo i termini di legge.

San Bonifacio, 07/05/2019

Il Tecnico



Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Dott. Baldo Gabriele

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'

IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

RISTRUTTURAZIONE CENTRO ZOOTECNICO CON
AMPLIAMENTO SITO IN LOCALITA' LEBENE (VI)

Documento:

QUADRO AMBIENTALE

Revisione/data

00 del 07/05/2019



Ditta proponente:

Villanova Paolo

Paolo Villanova

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele

Baldo Gabriele



AGRICOLTURA & SVILUPPO srls



Indice generale

QUADRO AMBIENTALE	3
INQUADRAMENTO TERRITORIALE (dal PAT del Comune di Lusiana)	3
ANALISI CLIMATICA	10
IMPATTI AMBIENTALI	12
SALUTE UMANA	14
Traffico veicolare.....	15
Accumulo di rifiuti pericolosi e non pericolosi.....	19
Sviluppo di animali indesiderati.....	19
Trattamenti contro gli insetti.....	19
Trattamenti contro i roditori.....	24
Emissioni in aria.....	25
BIOSFERA (FLORA E FAUNA)	26
Riduzione superficie agricola.....	26
Alterazione habitat protetti/corridoi ecologici.....	26
Interferenze sulla flora e fauna circostanti e diminuzione biodiversità.....	27
SUOLO/SOTTOSUOLO	27
Modifica della morfologia e litologia del suolo.....	27
Creazione di accumuli di terreno.....	27
Impermeabilizzazione del fondo.....	28
Percolazione di sostanze nel sottosuolo.....	28
AMBIENTE IDRICO (ACQUA SUPERFICIALE E SOTTERRANEA)	29
Captazione da corpi idrici.....	29
Realizzazione di opere di assetto idrogeologico.....	30
Scarichi idrici superficiali.....	31
Gestione acque meteoriche.....	31
Acque di prima pioggia.....	31
ATMOSFERA (ARIA ED EMISSIONI)	32
Diffusione di polveri e di odori.....	32
AMBIENTE FISICO (RUMORI, VIBRAZIONI, INQUINAMENTO LUMINOSO E RADIAZIONI)	33
Illuminazione notturna del sito.....	33
Emissione di rumori molesti.....	33
Vibrazioni.....	33
Radiazioni ionizzanti e non ionizzati.....	33
PAESAGGIO	34
Introduzione di ostacoli visivi e perdita di paesaggi fruiti e apprezzati.....	35
Valutazione della compatibilità paesaggistica.....	37
PATRIMONIO CULTURALE	37
Danneggiamento di beni storici o monumentali.....	37
Alterazione di aree di potenziali interesse archeologico.....	37
TIPOLOGIA DI STABULAZIONE E ALTERNATIVE PROGETTUALI	38
ALTERNATIVE: SISTEMI DI ALLEVAMENTO	38
MITIGAZIONE IMPATTI	40
BARRIERA VERDE	40



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR

Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

<u>ALIMENTAZIONE PER FASI.....</u>	<u>41</u>
<u>CONCLUSIONI.....</u>	<u>41</u>
<u>ALLEGATI.....</u>	<u>42</u>



QUADRO AMBIENTALE

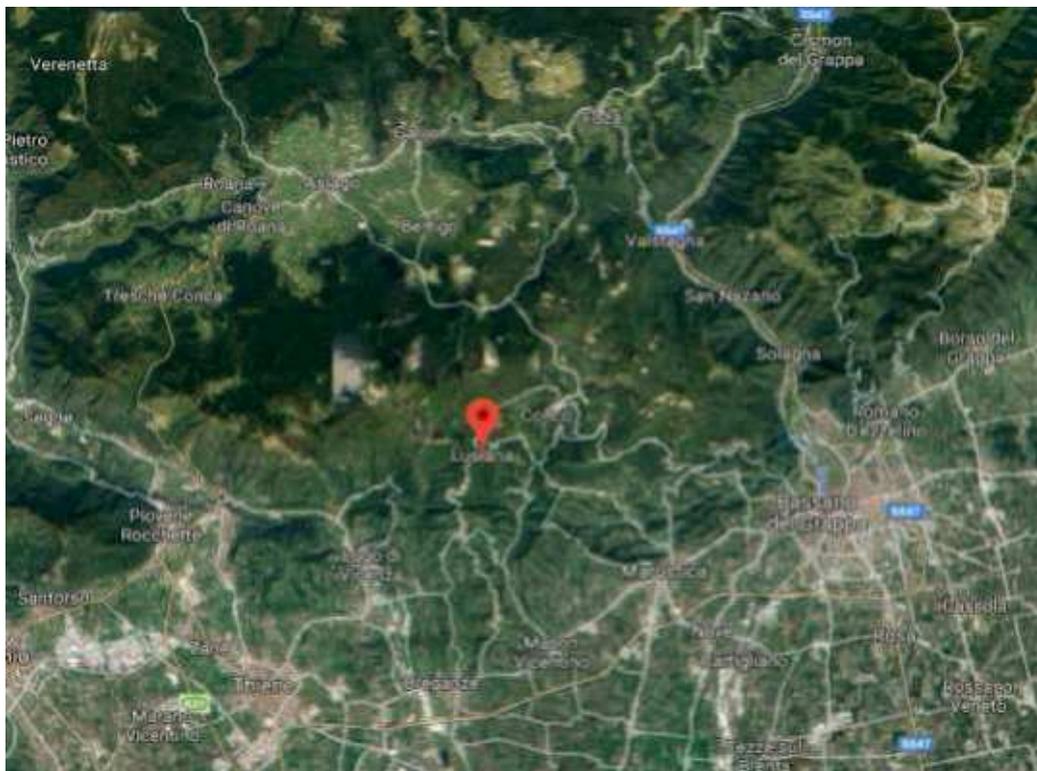


Foto aerea con individuazione del comune di Lusiana

INQUADRAMENTO TERRITORIALE (dal PAT del Comune di Lusiana)

Il comune di Lusiana è posto ad un'altitudine media di circa 808 mt/slm ed occupa una superficie di circa 34,23 kmq. Lusiana confina, da est ad ovest, nell'ordine, con i comuni di Conco, Marostica, Salcedo, Fara Vicentino e Lugo di Vicenza, mentre lungo tutto il confine settentrionale confina con il comune di Asiago. Il territorio comunale si sviluppa sulla parte meridionale del pianoro dell'Altopiano dei Sette Comuni, dove forti pendenze lo congiungono con l'alta pianura vicentina, mentre è come "schermato", a nord e a nord-est dai Monti Corno (1385 mt/slm), Gusella (1388 mt/slm), Campantile (1228 mt/slm), Bertiaga (1355 mt/slm) e Lempreche (1296 mt/slm).

La struttura insediativa risulta organizzata in più nuclei abitativi dislocati nelle numerose Contrade, concentrate soprattutto nella parte meridionale del territorio comunale. Tra queste: Colonnello Superiore, Piazza e Campana, Velo (630 mt/slm), Laverda (229 mt/slm), Santa Caterina (570 mt/slm), Valle di Sopra (441 mt/slm), Vitarolo (760 mt/slm) e S. Giacomo (752



mt/slm), l'attuale centro funzionale ed amministrativo del comune.

IDROGRAFIA

Il territorio comunale di Lusiana fa parte del bacino idrografico del fiume Brenta che si estende per una superficie di 167.922 Ha e risulta gestito dall'A.T.O. Brenta (Ambito Territoriale Ottimale Brenta). Caratterizzano il reticolo idrografico del Comune di Lusiana:

- *la presenza dei torrenti Laverda e Chiavone Bianco*; quest'ultimo, principale corso d'acqua a regime torrentizio che solca, in direzione Nord-Sud, la parte meridionale del territorio comunale;

- *la totale assenza di una circolazione superficiale attiva*. Nell'Altopiano il fenomeno carsico, molto sviluppato, ha creato una fitta e complessa rete idraulica sotterranea la quale si rende visibile solamente con fenomeni di tipo sorgentizio. La maggior parte dell'acqua contenuta nell'Altopiano dei Sette Comuni va ad alimentare la fascia delle risorgive dell'alta pianura vicentina;

- *la compresenza di corsi d'acqua permanenti e corsi d'acqua temporanei*. Con i primi si vuole indicare il sistema idrico attivo durante tutto l'anno, caratterizzato dai torrenti Chiavone Bianco e Laverda e dagli sbocchi del reticolo carsico sotterraneo; mentre gli altri fanno riferimento ai corsi d'acqua di natura carsica, che si attivano dopo un'abbondante pioggia e che, dopo qualche centinaio di metri, scompaiono tra le cavità.

Queste particolari condizioni, assieme ai fenomeni legati al carsismo, rendono il regime idrico del comune di Lusiana difficile da controllare e modellizzare e, allo stesso tempo, molto sensibile ai rischi di dissesto idrogeologico.

SUOLO

I terreni che costituiscono l'area del comune di Lusiana sono costituiti, fondamentalmente, da calcari grigi, detriti e materiali alluvionali, arenarie.

Calcari grigi: costituiscono la parte settentrionale del territorio comunale. Dal Monte Corno, scendendo sino alle Contrade Lunati e Cavassi, e, ad Est, inglobando la contrada Pozza. Sono facilmente attaccabili dal carsismo ed il conseguente rapido drenaggio delle acque superficiali riduce i processi erosivi.



Calcari biancastri e marnosi (Biancone e Scaglia rossa): calcari bianchi selciosi stratificati. Formazione caratterizzata da rocce carbonitiche fittamente stratificate, a frattura scagliosa, particolarmente colpite da disgregazione fisica. Questa facile frammentazione e l'entità della componente argillosa presente, consentono il formarsi di un rilievo a forme arrotondate, dal profilo dolce. Costituiscono, fondamentalmente, la parte centro meridionale del territorio comunale: dai piedi del Monte Corno, inglobando le contrade di Campana, Lusiana, Vitarolo, Pilastro ed i Monti Xausa, Corgnon, Bruniche e Linta.

Arenarie marnoso-conglomeratiche e vulcaniti: questi litotipi caratterizzano la fascia che, al di sotto della località di Velo, attraversa tutto il territorio comunale.

Alluvioni: è così indicata la debole copertura di suolo alluvionale che ricopre un tratto della valle presso la Malga Pian di Granezza, il fondo della Valle Granezza di Gallio e Campo Rossignolo. Si tratta di suolo residuale da alterazione carsica delle rocce preesistenti e di materiale lapideo trascinato dal dilavamento del rilievo circostante.

Detriti: sono localizzati in quantità rilevanti sui pendii orientali del Monte Xausa e sulla Valle di Covolo. Sono costituiti da elementi a granulometria medio-fine.

L'assetto morfologico del territorio è strettamente legato alle sue caratteristiche litologiche ed all'evoluzione dei lineamenti strutturali della zona: sono infatti le diverse proprietà tecniche delle rocce e la loro risposta all'azione degli agenti degradatori, a dar vita al paesaggio strutturale del comune di Lusiana e alle diverse forme dei rilievi presenti.

FLORA E FAUNA

Una delle ricchezze più grandi che il territorio di Lusiana mette a disposizione è il suo rigoglioso ambiente nel quale natura, storia e tradizioni si combinano. La particolare posizione nel margine meridionale dell'Altopiano dei Sette Comuni, consente di disporre di tutte le tipologie di paesaggi: dalle zone collinari, dove sboccano i torrenti Laverda e Chiavone, fino alle cime più elevate del margine settentrionale, quali i Monti Corno, Cimone, Gusella e Bertiaga. Vista l'elevata complessità vegetazionale presente nel territorio comunale e, più in generale, nell'intero Altopiano, si ritiene utile descrivere le componenti flora e fauna distinguendole per biotopi.



Biotopo bosco misto

E' rappresentato dai boschi che si incontrano lungo i fianchi scoscesi delle valli più profonde e sui versanti più impervi ed impraticati della serie montuosa meridionale dell'Altopiano. Essi rappresentano una tipologia forestale molto comune nella fascia del faggeto caducifoglio. In genere si tratta di formazioni di origine artificiale, soggette a continui interventi selvicolturali volti ad incrementare le conifere a scapito del faggio. Nel caso di questi consorzi boschivi non è sempre possibile identificare il tipo forestale di riferimento sulla base del solo riconoscimento della specie arborea dominante. Sono dunque necessarie informazioni sulle specie arbustive ed erbacee. L'inaccessibilità di questi ambiti ha permesso la conservazione di antiche formazioni ed associazioni vegetali come l'asfodelo (*Asphodelus albus*), la frassinella (*Dictamnus albus*) e il gladiolo palustre (*Gladiolus palustre*). Tra gli arbusti, sono molto diffusi il corniolo (*Cornus mas*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il salicone (*Salix caprea*). Le specie arboree, invece, si caratterizzano per la presenza del faggio (*Fagus sylvatica*), del carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e dalla "importata americana" robinia (*Robinia pseudoacacia*). Il patrimonio faunistico risulta estremamente ricco. Meritano menzione tra i mammiferi il ghiro (*Glis glis*) e, tra gli uccelli il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e l'upupa (*Upupa epops*).

Upupa (*Upupa epops*)





Biotopo faggeta

A costituirla sono i rilievi coperti da boschi, più o meno puri, di faggio (*Fagus sylvatica*). Si tratta, per lo più, di boschi cedui, condizionati dall'intervento umano che ne ha stabilito, nel tempo, anche l'estensione e la consistenza. Sull'Altopiano, infatti, i boschi di faggio sono stati conservati entro precisi limiti per favorire lo sviluppo e la diffusione dell'abete rosso, più pregiato per il maggior valore d'impiego del suo legname.

Si possono trovare due diversi tipi di faggeta:

- *la faggeta submontana tipica*: molto frequente in tutta l'area pedemontana del vicentino e del veronese, caratterizzata nello strato arboreo, sempre governato a ceduo, dalla dominanza del faggio, a cui si accompagnano, in associazione vegetale, altre specie arboree ed arbustive tra cui l'orniello, la roverella, il maggiociondolo, l'acero campestre e il castagno;

- *la faggeta submontana con ostria*: individuale per la generale presenza dominante del Faggio nello strato arboreo a cui si consociano, con percentuali di copertura anche elevate, il carpino nero e, in misura minore, l'orniello.

Tra la fauna, che trova il suo habitat ideale in questo biotopo, troviamo un grande numero di cerambici e carabi che vivono nel legno dei faggi e, per quel che riguarda l'avifauna, il ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) ed il cuculo (*Cuculus canorus*).



Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*)



Biotopo pascolo prealpino

Il pascolo con le malghe e la pozza d'alpeggio rappresenta l'ambiente più antropizzato dopo il prato. Esso rileva la plurisecolare trasformazione operata dall'uomo attraverso l'iniziale disboscamento, la bonifica e la pulitura annuali del fondo, nonché la distribuzione del bestiame. La vegetazione dei pascoli prealpini è del tutto simile a quella delle radure, e varia a seconda dell'altitudine. Importante è la presenza delle graminacee e delle orchidee, presenti in decine di specie diverse. Tra la componente faunistica, la famiglia più appariscente è certamente quella delle farfalle. Importante è anche la presenza della famiglia degli ortoteri (cavallette).

Biotopo prati e pascoli naturali

A differenziare questo ambiente, rispetto a quello descritto in precedenza, la presenza di praterie foraggere a bassa produttività, situate soprattutto in zone accidentate, di difficile accesso, scarsamente produttive, caratterizzate da superfici rocciose ricoperte da arbusteti e roveti. Sono classificabili come brometi e arrenatereti. I primi sono le praterie magre delle basse montagne, che insieme con tratti di vegetazione erbacea spontanea, persistono ancora sulle pendici più aride, caratterizzate sempre dalla presenza più o meno abbondante del bromo eretto (*Bromus erectus*), una graminacea adatta a terreni calcarei, aridi e soleggiati. Gli arrenatereti sono invece prati umidi che si sviluppano soprattutto a basse quote nella fascia fitoclimatica del querceto caducifoglio. Sono facilmente identificabili per la presenza dell'avena altissima (*Arrhenatherum elatius*), una foraggera abbastanza pregiata accompagnata solitamente da alcune ombrellifere come il cerfoglio silvestre (*Anthriscus sylvestris*) e la pimpinella (*Pimpinella anisum*).

Queste componenti ambientali presentano un'elevata valenza naturalistica per l'intera area comunale. Il considerevole numero di specie animali e vegetali presenti è indice di un'elevata biodiversità, un sistema ambientale che non presenta grosse minacce, ma che deve continuare ad essere salvaguardato.



Di seguito elenchiamo le specie animali più comuni di cui è stata documentata la presenza con osservazioni indirette delle tracce lasciate, integrate da materiale bibliografico.

Tra i mammiferi sono presenti, quindi, animali come il riccio (*Erinaceus europaeus*), la talpa (*Talpa europea*), innumerevoli arvicole tra cui l'arvicola campestre (*Microtus arvalis*), la faina (*Martes foina*), la lepre (*Lepus europaeus*) la volpe (*Vulpes Vulpes*), il tasso (*Meles meles*), il ghiro (*Glis glis*), il capriolo (*Capreolus capreolus*). Sono inoltre presenti diversi ortotteri (cavallette e grilli), lepidotteri (farfalle) e chiroteri (pipistrelli).

Per quel che riguarda l'avifauna la sua distribuzione risulta influenzata dalla presenza di zone a prato-pascolo e di boschi più o meno misti. Si tratta in genere di specie migratrici estive (passeriformi). Le specie più comuni osservate, quindi, sono: la tordela (*Turdus viscivorus*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il merlo (*Turdus merula*), ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) e varie cince, si possono trovare inoltre il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e l'upupa (*Upupa epops*). Tra i rapaci è possibile osservare la presenza dello sparviere (*Accipiter nisus*) e del gheppio (*Falco tinnunculus*).

C'è inoltre da sottolineare che per alcune delle specie elencate è consentita la caccia, ovviamente secondo il calendario venatorio approvato dal Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Tra i rettili è possibile trovare varie bisce e colubri, come il colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*), l'aspide (*Vipera aspis*), la lucertola campestre e l'orbettino (*Anguis fragilis*).

Nell'area di intervento non si è riscontrata la presenza di animali tutelati, riportati cioè nell'elenco del formulario standard del SIC più vicino IT3220002 "Granezza", posto a circa 2 km di distanza.



Per quanto riguarda la flora si è proceduto con un rilievo floristico nelle aree circostanti l'allevamento e ad una ricerca bibliografica.

Sono state quindi individuate le seguenti specie erbacee: l'asfodelo (*Asphodelo albus*), la frassinella (*Dictamnus albus*), il bromo eretto (*Bromus erectus*), l'avena altissima (*Arrhenatherum elatius*), il cerfoglio silvestre (*Anthriscus sylvestris*), la pimpinella (*Pimpinella anisum*), la genzianella primaverile (*Gentiana verna*), il tarassaco (*Taraxacum officinale*) e il botton d'oro (*Trollius europaeus*).

Tra le specie arbustive ed arboree si trovano invece il corniolo (*Cornus mas*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il rovo (*Rubus fruticosus*), il salicone (*Salix caprea*), il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), il faggio (*Fagus sylvatica*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*).

ANALISI CLIMATICA

Il territorio in esame ricade nella fascia di pianura, caratterizzata da un certo grado di continentalità, con inverni relativamente rigidi ed estati calde. Le temperature medie di quest'area sono comprese fra 13°C e 15°C.

Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno e con totali annui mediamente compresi tra 600 e 1100 mm, con l'inverno come stagione più secca, le stagioni intermedie caratterizzate dal prevalere di perturbazioni atlantiche e mediterranee e l'estate con i tipici fenomeni temporaleschi. Nell'ambito del territorio comunale di Lusiana la precipitazione media annua è compresa tra 1200 mm e 1400 mm.

Le precipitazioni nevose sono pressoché costanti in dicembre, gennaio e febbraio e che in marzo sono più abbondanti che in novembre, nonostante le più elevate temperature. Se si escludono i versanti con forte pendenza esposti a sud, il territorio comunale rimane coperto da uno spesso strato di neve da dicembre a marzo nelle zone al di sotto di 1300 – 1400 metri di altitudine, e da novembre ad aprile in quelle più alte.